

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 26 APRILE 2005

11.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Approvazione verbali seduta del 28.2.2005 p. 3	Cessione appezzamento di terreno al Sig. Tancini Luigi p. 25
Modifica regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche p. 3	Aiuti agli investimenti per la qualificazione della rete dei servizi socio-assistenziali. Progetto casa albergo anziani — Approvazione autorizzazione alla stipula vincolo decennale p. 26
Modifica regolamento comunale per il trasporto di persone mediante servizio taxi e N.C.C. — Nomina Commissione comunale consultiva p. 12	Regolamento per la gestione aree e alloggi Peep — Modifica art. 6 “Criteri di scelta di imprese di costruzione e loro consorzi” ... p. 29
Affidamento in delega alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro delle funzioni in materia forestale p. 13	Trasanni zona F4 — Convenzione per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico — Modifica convenzione — Autorizzazione atti di cessione diritto di superficie mediante leasing finanziario p. 29
Disciplina tariffe servizi cimiteriali p. 13	Approvazione definitiva della variante alle specifiche urbanistiche Zona C2 località Trasanni — Modifiche alle destinazioni d'uso ammesse p. 30
Transazione su alcuni immobili in contestazione tra il Comune di Urbino e l'Asur n. 2 Urbino — Richiesta autorizzazione per definire accordo bonario p. 16	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 30
Comunicazioni dei consiglieri p. 24	
Permuta terreni in località Schieti di Urbino p. 24	

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

La seduta inizia alle 16,00

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	assente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	presente
CIAMPI Lucia	presente
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
REPACI Alessandra	assente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Balduini, Chiarini e Felici.

Hanno preso, altresì, parte alla seduta gli assessori Muci, Serafini, Santini, Demeli, Spalacci e Mechelli.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

PRESIDENTE. All'avv. Gianfranco Sabbatini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, va il ringraziamento di questo Consiglio comunale, della Giunta e del Sindaco. Abbiamo invitato l'avv. Sabbatini ad essere presente in questa seduta consiliare e a portare il suo contributo per le attività che la Fondazione svolge nel territorio. Tutti conoscete l'avv. Sabbatini, sapete del suo impegno ultradecennale, prima come deputato nazionale per ben tre legislature e successivamente quale presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e anche direttore della Banca delle Marche.

Perché l'avv. Sabbatini è qui con noi? Voi sapete che la Fondazione, grazie al suo presidente in modo particolare ma grazie anche all'intero consiglio di amministrazione, ha sempre prestato una particolare attenzione alla nostra città e al nostro territorio. Posso dire, senza tema di essere smentito, che l'avv. Sabbatini è un innamorato di Urbino, ama particolarmente la nostra città ed è particolarmente felice di poter essere qui in mezzo a noi. Ne ha dato testimonianza la Fondazione con numerose attività che ha svolto nel tempo. Penso che le associazioni, a carattere privatistico ma anche quelle a carattere pubblico, dall'Accademia Raffaello, alla pro loco, alle stesse istituzioni,

all'Accademia di belle arti, alla Soprintendenza, alla Curia, penso che non vi sia ente o istituzione che non abbia avuto un collegamento e un contributo fattivo per lo svolgimento delle proprie attività.

Ringrazio quindi l'avv. Sabbatini a nome di tutti voi e mio personale. Lo conosco da oltre trent'anni, da quando sono arrivato ad Urbino. Penso che questo ringraziamento sia più che dovuto, è sentito ed è fatto veramente con il cuore.

Passo subito la parola all'avv. Sabbatini.

GIANFRANCO SABBATINI, *Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro*. Consentitemi intanto di rispondere al cortese saluto del Presidente e amico Franzè dicendo subito che lo ringrazio molto non solo per le parole che ha detto ma per l'invito che insieme al Sindaco e al Vicesindaco mi ha rivolto per essere oggi presente a questa seduta del Consiglio comunale in rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro che è qui rappresentata anche da altri due autorevoli componenti del Consiglio, il prof. Giannotti e il prof. Mosci, membri del consiglio generale. Il prof. Giannotti è in rappresentanza proprio del Comune di Urbino. Colgo l'occasione per ringraziare anche loro della solidarietà, dell'aiuto che insie-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

me agli altri consiglieri danno perché possiamo portare avanti insieme il compito che ci spetta come amministratori di questa istituzione che, come voi sapete, è un po' particolare. Si parla spesso della Fondazione, forse non tutti la conoscono bene, anche se noi abbiamo cercato, in questi ultimi tempi, di farla conoscere in tutti i modi, attraverso una serie di pubblicazioni, attraverso il sito Internet, attraverso convegni e incontri. La Fondazione della Cassa di Risparmio nasce come tale circa 10-15 anni fa dalla divisione operata a suo tempo dalla cosiddetta "legge Amato" che ha diviso l'attività della Cassa di Risparmio fra attività bancaria e attività propria della Fondazione, cioè della proprietà della banca, che è qualcosa che oggi sta prendendo piede. Avete visto che in questa nostra stessa provincia anche l'Ente Fiera ha fatto la distinzione.

Questa cosa è stata fatta, per quanto riguarda il mondo delle casse di risparmio, quindici anni fa, ed era opportuno che fosse fatto così, perché questo dava, da una parte alla banca la possibilità di svolgere il suo compito di banca. Attualmente la banca Cassa di Risparmio è una Spa. Successivamente, come sapete, la Cassa di Risparmio di Pesaro insieme alla Cassa di Risparmio di Macerata e alla Cassa di Risparmio di Jesi hanno dato luogo a una aggregazione che ha creato la Banca delle Marche, che anche qui a Urbino ha due o tre filiali ed è quindi l'unica banca regionale, con una sua testa e con le sue capacità decisionali nelle Marche, perché ormai le altre, anche se insistono sul territorio e svolgono un compito importante, sono possedute fuori da una proprietà che ha sede fuori delle Marche.

La Fondazione nasce nel 1990 e amministra un patrimonio. Il patrimonio era derivato dal valore della Cassa di Risparmio, oggi questo patrimonio della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ammonta a circa 500 miliardi delle vecchie lire. Lascerò al Presidente alcune copie di questa pubblicazione per conoscere la Fondazione, così come vi lascerò l'ultima copia di *Fondazione News*, un bollettino che pubblichiamo ogni due-tre mesi, che contiene tutte le erogazioni che facciamo, oltre al programma del piano triennale e del piano annuale di lavoro.

La Fondazione come tale è un ente, una istituzione che amministra questo patrimonio e il reddito del patrimonio viene naturalmente dato attraverso un'opera di erogazione nel territorio, di cui la Fondazione è in qualche modo rappresentante.

Nel caso nostro la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha un territorio di competenza che comprende l'intera provincia, salvo la parte di Fano e dei comuni vicino, perché lì c'è un'altra Fondazione che è l'erede di un'altra Cassa di Risparmio, che è quella di Fano.

Questo patrimonio di 500 miliardi circa la Fondazione lo amministra attraverso i suoi organi: l'assemblea dei soci, il consiglio generale, un consiglio di amministrazione di cui fanno parte anche molti rappresentanti di enti locali e delle categorie. Questo patrimonio, così amministrato dà un reddito che viene utilizzato in alcuni settori d'intervento che la Fondazione sceglie nell'ambito di quelli che la legge prevede.

Per dare concretezza a questo discorso, ripeto che noi abbiamo questo patrimonio che per metà la Fondazione lo ha investito nella Banca delle Marche (per una quota del 20%), e per metà in fondi di gestione. Noi abbiamo cinque gestori fra i più importanti in Italia e forse anche in Europa, ai quali abbiamo affidato questi soldi perché ci rendano. L'anno scorso il reddito totale, netto è stato intorno al 5% che non ci sembra un reddito basso, considerato che avevamo dei momenti nemmeno tanto belli.

Questo reddito ci ha dato la possibilità di contare su un afflusso di entrate. Depurati tutti gli accantonamenti, la riserva, le spese ecc., l'anno scorso abbiamo erogato circa 5 milioni di euro. Come li abbiamo erogati e dove li abbiamo erogati?

La vecchia legge indicava sei settori di intervento per la Fondazione che erano: arte e cultura, sanità, assistenza alle categorie deboli ecc., pubblica istruzione, ricerca scientifica. Nel 2001 una inopinata iniziativa legislativa un po' abborracciata, presa a suo tempo in occasione di una finanziaria dal ministro Tremonti, tentò di cambiare la stessa natura delle fondazioni. Non sto facendo polemiche politiche, sto fornendo un dato, perché questo ha creato una reazione che non è più di maggioranza e mino-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

ranza ma una reazione bipartisan, per cui ci si è trovati tutti d'accordo nel rivedere queste norme. Fra l'altro c'è stata la Corte costituzionale che è intervenuta e ha ribadito alcune cose sulle quali ci sembrava che si corresse il rischio di perdere di vista la natura della Fondazione, perché la Fondazione che cos'è? Un fatto privatistico, non viene dagli enti pubblici, viene dai privati. Come si è formata la ricchezza di questa Fondazione? La nostra, ad esempio, ha formato la ricchezza proveniente dalla Cassa di Risparmio attraverso l'attività che questa ha svolto nel corso di 150 anni. Chi sono i protagonisti di questo accumulo di ricchezza? Sono i cittadini di queste zone che attraverso la loro presenza, attraverso il loro rapporto con la Cassa di Risparmio hanno creato questa ricchezza, questo bene. Quindi questo bene è non pubblico, nel senso che non se ne può distrarre la proprietà a favore dello Stato o delle istituzioni pubbliche, deve essere governato attraverso un rapporto privatistico, non pubblicistico. Quindi non era giusto che la maggioranza dei consigli di amministrazione provenisse da enti o istituzioni che fossero pubblici, doveva esserci un misto fra la società civile e le istituzioni, perché le istituzioni ci devono stare e nessuno ha mai pensato che non ci dovessero stare.

Così come nessuno ha mai pensato che le Fondazione siano un organo privato che amministra le cose senza dare conto di quello che fa. Noi ci teniamo molto alla nostra natura privatistica che la Corte costituzionale ha ribadito, ma riteniamo anche di essere una istituzione privata un po' particolare, nel senso che sappiamo che il bene che amministriamo è un bene di tutti. Quando diciamo pubblico non diamo a questo termine il valore giuridico pubblicistico, ma diamo un valore sostanziale: è un bene pubblico, quindi dobbiamo dare conto a tutti di quello che facciamo. Ecco perché incontri come quello di oggi sono particolarmente utili. Ecco perché il ringraziamento è veramente sentito: perché noi vorremmo tanti di questi incontri per dare conto di quello che facciamo, avere suggerimenti, consigli e sapere insieme cosa facciamo, perché questi fondi che noi amministriamo pro-tempore sono fondi della collettività, non sono di qualcuno. Non è la Fondazione Agnelli dove i soldi li dà la

famiglia Agnelli, questi sono fondi che derivano dall'accumulo di questi beni attraverso i decenni, attraverso i secoli, quindi è un bene comune, la Fondazione è di tutti, per cui quando vado nei posti e dicono grazie alla Fondazione, in realtà ci ringraziamo a vicenda, perché noi abbiamo solo il compito, e il merito o demerito, di amministrarli.

Le scelte che dovevamo fare quella volta, le scelte consentiva di farle nei sei settori che ho detto, per cui la Fondazione nei suoi organi doveva decidere dove investire di questi settori. Noi abbiamo scelto i sei settori che abbiamo detto prima, poi è intervenuta questa famosa "legge Tremonti" e a questo punto è venuto fuori che i settori nei quali potevamo intervenire non erano più solo quei sei, ma addirittura ventuno, un numero quasi spropositato, perché fra questi ci sono addirittura settori che con le fondazioni hanno poco a che fare. Nella stessa sentenza della Corte costituzionale veniva messo in evidenza. Il fatto che noi dovessimo dare i soldi, per esempio, per la protezione civile può andare anche bene, ma per la lotta alla delinquenza, oppure per l'edilizia popolare, per le grandi infrastrutture metteva le fondazioni in una situazione un po' diversa da quella per le quali c'era la nostra vera ragione d'essere.

Noi abbiamo scelto ancora, come Fondazione di Pesaro, dei settori che sono più o meno la continuità di quelli nei quali ci eravamo già impegnati negli ultimi dieci anni, che sono esattamente: arte e cultura, sanità, stato sociale al quale abbiamo collegato anche l'assistenza ai malati psichici e agli anziani, che sono collegabili in qualche modo, anche se diversificati con le ultime edizioni legislative, l'istruzione e la ricerca scientifica. Questi sono i settori nei quali ci siamo impegnati a spendere i nostri redditi. Nell'ultimo bollettino della Fondazione troverete che abbiamo approvato qualche giorno fa il piano triennale prevedendo nei prossimi tre anni un introito complessivo di 15 milioni di euro, di cui 5 nel primo anno, quello in corso.

Abbiamo previsto anche per quest'anno, come ogni anno, per arte, attività e beni culturali il 28%, per la salute il 24%, per volontariato, filantropia e beneficenza 15% cui va aggiunto il 10% per gli anziani e il 6% per gli studi

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

psichici e mentali, perché questi sono settori che si raggruppano (abbiamo 15 volontariato, 10 assistenza, 6 disturbi psichici e sono tutti quelli che riguardano la qualità della vita, collegati, a loro modo, anche con la salute). Così come l'attività beni culturali è molto vicina alla ricerca scientifica a cui abbiamo destinato il 2%. Non abbiamo grandi centri di ricerca scientifica. Di fatto, questo capitolo va a beneficio, prevalentemente, dell'università di Urbino, che è il miglior centro di ricerca che abbiamo.

Questo è il nostro progetto e stiamo provvedendo in questi modi. Come provvediamo? Attraverso questi bollettini abbiamo dato notizia che chi vuole può fare domanda per ottenere contributi. Come? Intanto sulla base di progetti, perché non possiamo, per statuto, dare contributi ai privati, ad enti e associazioni che abbiano finalità di lucro.

Negli ultimi tempi abbiamo fatto interventi prevalentemente nei settori che abbiamo detto. Questo tenendo conto che abbiamo un numero di comuni molto alto nel nostro territorio, ben 55. Per quanto riguarda il settore della sanità abbiamo deciso di avere come nostri interlocutori, le aziende sanitarie locali, oltre l'azienda ospedaliera di Pesaro e qui siamo intervenuti in diversi campi, in diverse attività. Così come per quanto riguarda le attività nel campo, più propriamente, della cultura. Abbiamo sempre tenuto presente anche alcuni punti di eccellenza, come l'università di Urbino, un punto di eccellenza che deve avere un nostro particolare riguardo.

Vengo all'ultima parte di questo mio intervento, se volete da approfondire.

in questi ultimi anni in particolare, il rapporto con Urbino, il suo territorio, le sue istituzioni abbiamo cercato di tenerlo sempre particolarmente vivo e tale da poter corrispondere, per quanto era possibile, dati i mezzi che avevamo, alle esigenze che ci venivano e ci vengono rappresentate. Questo non perché siamo qui a Urbino, credo che riconoscere che Urbino ha una sua caratteristica particolare, una sua esigenza particolare è qualcosa che va riconosciuto sempre e dovunque, quindi dobbiamo essere particolarmente sensibili alle esigenze di una città e di un territorio come quello

di Urbino per tante ragioni che non sto qui a dire a voi.

Abbiamo avuto con Urbino un rapporto sempre molto buono con il precedente sindaco Galuzzi e con l'Amministrazione comunale. Ricordo anche un ricordo particolare che abbiamo avuto con la Comunità montana, con il presidente Bonalana, con l'amico Mechelli e con gli altri. Quindi abbiamo avuto sempre un rapporto per il quale abbiamo cercato di venire sempre incontro a tutte le esigenze che ci venivano fatte presenti.

Nel corso di questi tre anni abbiamo erogato complessivamente, fra sanità, assistenza e università, intorno ai 2.600.000 euro per Urbino. Sono pochi, sono molti? Potrebbero essere pochi e molti. Considerate le esigenze che ci sono forse non sono tanti, considerata la somma complessiva che abbiamo a disposizione credo di poter dire che è una somma notevole ed è stata investita, per quanto riguarda l'ospedale di Urbino, anche in alcune attrezzature particolarmente importanti, come attualmente il progetto per la risonanza magnetica, che è solo l'ultimo di una serie di cose che abbiamo fatto con l'ospedale di Urbino. Per quanto riguarda il Comune di Urbino abbiamo cercato di venire incontro a tutte quelle iniziative tendenti a punti di particolare qualificazione artistico-turistica, come tutte le mostre che si sono succedute, da quelle che hanno visto qui i ritratti dei Duchi alla mostra del Nini, recentemente alla mostra dei Della Rovere. Anche pubblicazioni ed altro. Abbiamo cercato di sostenere l'Accademia Raffaello e qui viene immediatamente il ricordo e il rimpianto per la figura del suo ultimo presidente, Savoldelli Pedrocchi con il quale abbiamo avuto un rapporto molto vivo. Devo ricordare anche una collaborazione in atto con l'Arcidiocesi, in particolare per quanto riguarda il Museo Albani, quindi gli interventi che abbiamo potuto fare.

Siamo soci fondatori della Fondazione Carlo e Marisa Bo che sosteniamo ogni anno e che ha sede nel Palazzo Passionei Paciotti che a suo tempo la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro sostenne per quanto riguarda l'opera di recupero e di risistemazione.

Ci sono poi alcune iniziative alle quali siamo particolarmente legati, non solo quelle

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

legate all'Accademia Raffaello ma anche per quanto riguarda il Festival di Musica Antica, che ha sempre una maggiore collocazione, un suo punto particolare.

Poi ci sono tutte le attività collegate al settore del welfare e qui abbiamo sempre avuto un punto di riferimento nel Centro Francesca, per la qual cosa devo dire, attraverso anche la presenza autorevole di amici fondatori della nostra Fondazione come l'avv. Santini ecc., io stesso ho potuto rendermi conto — rendo quindi lode a chi ha curato queste cose — come questo Centro Francesca e tutte le iniziative collegate siano veramente un fiore all'occhiello per queste vostre comunità, perché credo che esistano pochi fatti di questo tipo così ben condotti, così bene amministrati e così utili per la collettività.

Abbiamo quindi cercato di venire incontro a questo, di aiutare, così come abbiamo fatto e cercheremo di fare per il futuro.

Questi sono alcuni spunti per una ulteriore, eventuale collocazione.

In futuro continueremo a portare avanti l'impegno per le istituzioni alle quali siamo legati, come l'università. L'università sarà sempre un nostro punto di riferimento. Devo anche dire qui che come Fondazione ci siamo impegnati a sostenere "Pesaro Studi" nella misura in cui si ritenga che sia qualcosa utile a Pesaro ma utile anche all'università di Urbino, perché il nostro primo riferimento è l'università di Urbino. Nessuno di noi pensa di diminuire, in qualche modo, l'importanza, il ruolo dell'università di Urbino attraverso formule di periferizzazione dell'università stessa, ma se servono noi siamo lì per sostenerle, perché ci sembra che possa servire, quindi oggi siamo anche vicini all'università e agli sforzi che stanno facendo il rettore, il consiglio di amministrazione, l'Amministrazione comunale per cercare di superare questo momento difficile, anche se mi sembra che adesso si sia aperta una maggiore sensibilità, anche centrale, rispetto a questo problema, per cui penso che si possa guardare con maggiore ottimismo al futuro.

Questo è un punto di riferimento. Saranno un punto di riferimento anche le iniziative collegate al settore dell'arte e della cultura e in particolare devo dire che è nato insieme questo

intervento. Noi lo facemmo quella volta perché pensavamo di "portare a casa" un disegno di Raffaello, quindi ci eravamo messi tutti insieme, avevamo fatto una cordata, abbiamo partecipato alla gara, purtroppo siamo stati sconfitti da forze preponderanti nemiche, non c'è stato niente da fare. Allora abbiamo detto, anche come Fondazione "l'omaggio a Raffaello, che non abbiamo fatto attraverso il disegno, si può rifare in qualche altro modo". E' allora venuta fuori subito la proposta da parte dell'Amministrazione di ridare dignità alla sede del monumento di Raffaello e su questo ci stiamo un po' intendendo. Spero che anche a questo si possa dare una risposta positiva rapidamente, appena i tempi lo consentiranno.

Anche quest'anno siamo già in contatto con l'ospedale per portare a termine il discorso della risonanza magnetica appena da Ancona arriverà il permesso, continueremo a sostenere il Centro Francesca. Se ci sarà, come sembra, questa iniziativa intorno alla mostra per "Fra Carnevale" ancora una volta credo che saremo presenti per quanto sarà possibile. Nel settore dell'università, tutto quello che si può fare per sostenere convegni, corsi, stages cercheremo di farlo. Il Festival di Musica Antica è ormai un appuntamento fisso, come la Fondazione Carlo e Marisa Bo. Sono queste alcune delle cose sulle quali interverremo. Con l'Arcidiocesi abbiamo ugualmente un rapporto molto buono e fecondo e siamo anche intervenuti per sostenere alcune iniziative all'atto del Congresso eucaristico.

Questo è quello che cerchiamo di fare insieme per utilizzare al meglio i soldi che ci hanno lasciato i nostri padri e che noi cerchiamo di far fruttare e utilizzare al meglio, nell'interesse delle nostre popolazioni. Questo riguarda un po' più da vicino Urbino, poi possiamo anche ampliare il settore. Lascio al presidente un po' di queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ringrazio a nome mio, ma penso di interpretare il pensiero dei presenti e della città, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. E' una delle prime persone che ho conosciuto

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

dopo essere stato eletto Sindaco e almeno da parte mia, spero anche da parte sua, a livello epidermico ci siamo capiti subito. Questo è bello, è positivo. Se abbiamo degli amici in giro, uno è sicuramente il presidente della Fondazione.

Lo dico perché ci siamo trovati ad affrontare tante questioni. Ricordo quando ci siamo trovati a dover affrontare, in tempi anche stretti, un'emergenza a Londra, dove vendevano un disegno di Raffaello. Nell'assenza totale del Ministero la Regione Marche, la Provincia, il Comune di Urbino, con la Fondazione misero insieme circa 240.000 euro. Pensavamo che potessero bastare, erano quelli che avevamo. Mi hanno detto che una cordata di un magnate americano ha fatto di più e questo ci è dispiaciuto. Subito dopo abbiamo pensato che forse, in onore del nostro grande, glorioso concittadino, bisognava pur fare qualcosa e allora abbiamo pensato al monumento e a tutta l'area circostante, quindi i giardini, la scalinata, la balaustra. La Fondazione non si è tirata indietro: abbiamo prospettato un progettino e sappiamo che entro la fine dell'anno metteremo mano a quella zona, a quell'area, per andare in qualche modo a sistemare quello che poi è il nostro patrimonio architettonico ed ambientale. Abbiamo illuminato la fortezza, vogliamo sistemare la parte del monte e almeno, nelle previsioni del programma, pensiamo per il 2007 — ma speriamo anche prima — di sistemare anche la piazza Duca Federico, perché quella è messa veramente male. E' chiaro che le spese sono tante, penso che la Fondazione una mano ce la darà.

Detto questo ringrazio ancora una volta, anche perché se la risonanza magnetica nucleare verrà alla luce, sicuramente ci sarà il contributo fondamentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. Ci ritroviamo sempre anche nelle mostre, al Festival di Musica Antica, a "Fra Carnevale" e il contributo della Fondazione non manca mai. Non sto qui a ripetere quello che ha già detto l'avv. Sabbatini.

Volevo soltanto dire che se i soldi sono nati dalle nostre genti, dalle persone, in questo momento mi sembra che ci sia in qualche modo un ritorno abbastanza qualificato e qualificante da parte della Fondazione. Senza dilungarmi ulteriormente ringrazio veramente il dott.

Sabbatini e se vogliamo porre delle domande o qualcuno vuole intervenire in qualche modo, per quanto mi riguarda ho finito e ringrazio ancora la Fondazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. A nome del gruppo consiliare Ds vorrei ringraziare il dott. Sabbatini per questa esposizione e per le attenzioni che la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ha per la nostra città e per il nostro territorio. Penso sia importante avere queste collaborazioni, essere al centro dell'attenzione per quanto riguarda le azioni che fa la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. Le collaborazioni danno dei frutti importanti e vanno a 360 gradi nella società: nella sanità, nell'istruzione, nell'arte. Questo la Fondazione l'ha sempre fatto in maniera seria, molto puntuale e soprattutto nei settori ove sono necessarie certe attenzioni, perché a volte è facile lasciarsi andare o fare cose di facciata. Penso che la abbia questo da annoverare nelle azioni che nella nostra città ha fatto: essere sempre puntuale sulle questioni, sulle situazioni che hanno necessità, che vanno nell'interesse della collettività, a favore di chi ha bisogno più di altri.

Colgo quindi l'occasione, senza rubare tempo ad altri che vogliono intervenire, per ringraziarla a nome del gruppo consiliare Ds.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Anch'io la ringrazio per la sua presenza e per il contributo che ha sempre dato alla città di Urbino e al territorio. Un ringraziamento particolare per il contributo che ha dato alla parrocchia di Schieti per il restauro dell'altare, un altare di alabastro orientale, restaurato grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. Noi ci teniamo particolarmente perché è l'altare dove ha celebrato la prima messa don Italo Mancini, quindi è venuto un capolavoro, ed anche il vescovo di Pesaro che l'ha visto due-tre mesi fa è rimasto entusiasta. Grazie.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anche il gruppo della Margherita ringrazia il presidente per averci esposto qual è la funzione, la struttura di questa Fondazione. Io non lo sapevo, quindi mi è servito a capire determinate cose. Un grazie con la “G” maiuscola, immenso per i soldi che ci fornite per ristrutturare, riorganizzare l’area del giardino del monumento a Raffaello che era in uno stato di degrado. Forse bisognava pensarci prima, ma meglio tardi che mai.

Visto che lei parlava di punti di eccellenza della città, noi abbiamo piazza Rinascimento che è in uno stato di degrado. Il monumento a Raffaello una volta era situato lì, quindi si potrebbe fare uno sforzo per provare a inserire qualche finanziamento attraverso una progettazione del Comune per restaurare questa piazza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Anch’io mi associo ai ringraziamenti per la sensibilità che il presidente Sabbatini, dopo un lungo periodo di assenza, almeno per la pro loco urbinata da parte della Fondazione, sta dimostrando. Egli ha contribuito efficacemente, in maniera notevole, con una grande sensibilità. Anzi, non ha neppure fatto riferimento a quello che ha fatto per l’associazione Pro Urbino, ma io lo ricordo bene e lo ringrazio, perché questa associazione ha potuto, intanto, fare due pubblicazioni di estremo prestigio. Una è *La monetazione del Ducato di Urbino*, l’altra *I volti fra Rinascimento e Barocco*. Due libri fondamentali, che sono stati richiesti anche dal Louvre. Da ultimo lo ringrazio per il contributo decisivo che ha dato per la manifestazione dei presepi. Lei non lo ha detto, io mi sono sentito doppiamente obbligato, prima nei suoi riguardi per avere omesso, per eccessiva modestia, anche questo contributo che ha dato all’associazione, poi per quello che abbiamo potuto realizzare grazie a voi. In questi casi, il contributo della Fondazione è stato veramente determinante. Grazie di nuovo.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Intervengo intanto per complimentarmi per l’iniziativa presa dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio di invitare a questa seduta del Consiglio comunale il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro che, come abbiamo ascoltato dalla relazione, ha detto cose importanti. Oltre a questi complimenti per chi ha organizzato l’iniziativa, ringrazio perché ho una esperienza personale, come amministratore, per quanto riguarda il ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro in questi anni, perché come ha fatto riferimento l’avv. Sabbatini, negli ultimi tre-quattro anni la Fondazione si è impegnata molto nel campo dei servizi sociali del nostro territorio. Io avevo la responsabilità di assessore ai servizi sociali della Comunità montana, quindi ho avuto la possibilità di confrontarmi e confrontarci. Non solo il presidente Sabbatini, ma anche un numero ragguardevole di consiglieri della Fondazione, a cominciare dai presenti, il prof. Mosci e il prof. Paolo Giannotti, si sono fatti più volte interpreti delle esigenze del territorio. Ma anche Curzio Luminati, sempre attento alle questioni della sanità, ogni volta che lo incontro mi chiede “va in porto questa questione?”, riferendosi al servizio della risonanza magnetica in ospedale. Ci auguriamo tutti che vada in funzione presto.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, il suo presidente si è presentato al Consiglio comunale di Urbino senza portare la dote, quella dell’attività svolta in questi anni. Ma devo aggiungere, anche dietro l’interesse, la pressione di amministratori del territorio, un’inversione di tendenza, un certo riequilibrio del territorio. Questo va sottolineato ma nello stesso tempo non dobbiamo abbassare la guardia, dobbiamo continuare a tenere alta la nostra presenza, le nostre richieste che credo che anche nel futuro potranno trovare accoglienza.

E’ stata per me un’esperienza estremamente positiva, perché la Fondazione — e fa bene — non distribuisce i contributi a pioggia a chi si presenta per le attività più svariate ma fa una verifica, una cernita, una valutazione. Per la mia esperienza personale devo dire che ha

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

sempre fatto giustamente, non ha fatto pesare i contributi come concessioni ma come risultato di un confronto sui progetti e ci siamo trovati sempre d'accordo, perché la richiesta era quella di presentare progetti che abbiano, possibilmente, una valenza territoriale.

Ecco perché vengono fuori dei numeri e delle cifre consistenti: con i contributi della Fondazione siamo riusciti a realizzare — è in corso d'opera — il centro residenziale a San Silvestro per i portatori gravi di handicap, per il “dopo di noi”, così come a Urbania per le persone affette da disturbi mentali. Una sede che forse, oggi, è l'unica accreditabile del centro socio-educativo Francescano. Abbiamo dato delle opportunità di lavoro e questo è stato possibile non solo per l'impegno forte degli enti locali e della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro ma, guarda caso, questo pomeriggio è presente anche l'assessore regionale uscente Marcello Secchiaroli, a cui va il saluto. E' stata veramente una sinergia importantissima e vincente, perché Regione, Fondazione, enti locali insieme, anche con la partecipazione di privati, hanno fatto scaturire un ottimo risultato. Non va neanche in questo campo abbassata la guardia, perché i centri hanno sempre rapporto di quel rapporto di fiducia.

Anche la richiesta di farsi carico del restauro del monumento a Raffaello e dell'area attigua, quindi una valorizzazione dell'intera area del Monte, ha dato lo spunto per mettere in atto l'attività dell'ufficio tecnico e la collaborazione dell'Accademia Raffaello, dell'università e di qualche emerito esperto storico di Urbino come don Negroni che sicuramente conosce di tutto e da lontano, quindi presto sarà anche presentata agli organi istituzionali una verifica della soprintendenza. Anche questa sarà una presenza che lascerà a Urbino il segno.

Fanno piacere tutte queste collaborazioni per le iniziative culturali, con l'Arcidiocesi, con altri soggetti della città e del territorio. Mi auguro che questo rapporto lieviti ancora e che ci possano essere delle prospettive di collaborazione fra la nostra città e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. Grazie, Presidente, a lei e ai suoi collaboratori.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. E' doveroso da parte mia, come ex assessore al turismo nella passata legislatura, ringraziare il presidente Sabbatini e il consigliere Gastone Mosci per il contributo che hanno dato per il Festival di Musica Antica. Se questo festival ha fatto un salto di qualità, è stato anche grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro che lo ha permesso. Il mio è un inciso molto settoriale, però è significativo, perché veramente è stato molto utile.

Visto che la Fondazione ha tanta attenzione per la città di Urbino, mi associo a quello che diceva prima il consigliere Marolda: se si riuscisse, nell'ambito di questo mandato amministrativo a sistemare piazza Duca Federico, magari anche con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, saremmo veramente grati, anche perché ho in continuazione sollecitazioni quasi giornaliere del mio amico Umberto Franci che mi chiede continuamente la sistemazione di questa piazza, ma credo che tutti gli urbinati la vorrebbero vedere sistemata. Quindi di nuovo grazie alla Fondazione per l'attenzione che ha nei confronti della città di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola l'avv. Sabbatini.

GIANFRANCO SABBATINI, *Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro*. Intanto ringrazio ancora una volta il Presidente, il Sindaco, il Vicesindaco, tutti coloro che sono intervenuti. Il ringraziamento ce lo facciamo reciprocamente, perché la Fondazione non può agire se non ha un rapporto di continuo contatto, di collaborazione con tutti, in particolare con le istituzioni locali e i Comuni. Quindi è un fatto reciproco. Avete ricordato una serie di iniziative che abbiamo preso e che prendiamo insieme. La cosa funziona se abbiamo questo rapporto. Il Sindaco giustamente ha fatto riferimento alla possibilità che questo rapporto continui rispetto a un'esperienza che già da un pezzo c'è.

Non nascondo che stiamo cercando di operare perché la Fondazione sia veramente una fondazione che ha a cuore gli interessi di tutta la comunità nella quale opera, on solo di qualche centro privilegiato rispetto ad altri.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

Questo vuol dire tenere conto di tutte le esigenze, di tutte le realtà che ci sono. Se oggi questo rapporto con Urbino è quello di cui avete parlato tutti, lo si deve a una maggiore sensibilità che c'è intorno a questi problemi, di cui dovete essere grati anche a coloro che, pur nella rappresentanza generale degli interessi della provincia e della Fondazione rappresentano più da vicino la vostra istituzione, la vostra realtà, quindi, in particolare, gli amici che sono qui, il prof. Mosci e il prof. Giannotti, perché se riusciamo a cogliere bene le realtà di queste comunità è proprio perché c'è anche chi le rappresenta in modo serio, autorevole. Alcune cose che sento qui ricordare sono state oggetto di questo filtro. Abbiamo questi rapporti continui, mi auguro che li avremo ancora.

Non ho fatto riferimento a una serie di cose, ricordo bene alcune di quelle che diceva prima il prof. Calzini, in particolare l'ultima, "La via dei presepi". Credo che gli interventi in questi tre anni sino circa 250, quindi un numero grande: si va dalla piccola cosa, non come significato ma in termini monetari, ad altre.

Continuiamo ad andare avanti così, sperando che la congiuntura economica ci consenta di avere i soldi necessari, perché se la banca va bene guadagniamo, quindi mi verrebbe fatto di dire "operate con la Banca delle Marche", perché più soldi guadagna la Banca delle Marche e più soldi abbiamo noi. Poi seguite i bollettini delle azioni: quando vanno verso l'alto le cose vanno bene, altrimenti vanno male anche per noi. Ci siamo però garantiti con dei fondi che consentono di far fronte anche ai momenti peggiori e difficili.

Questo è quanto. Cercheremo di fare ancora fronte alle cose. Io ringrazio voi, ci ringraziamo insieme, ma più che ringraziarci cerchiamo di essere collaborativi. Voi avete i vostri rappresentanti, noi siamo qui pronti, in qualunque momento, ad ascoltare le esigenze di questo territorio. Posso assicurare che i territori sono tutti uguali, ma siamo tutti consapevoli che una città come Urbino merita una particolare attenzione per quello che è e per quello che rappresenta. Di questo vi assicuro che c'è la consapevolezza non solo in me ma in tutto il consiglio della Fondazione. Grazie ancora.

PRESIDENTE. Ringrazio anch'io i consiglieri Giannotti e Mosci. Speriamo di continuare in questa collaborazione.

*(Entra il consigliere Pretelli
ed esce il consigliere Gambini:
presenti n. 17)*

Approvazione verbali seduta del 28.2.2005

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali 28.02.2005

Vi devo chiedere scusa se non è ancora pervenuto l'ultimo verbale, quello della seduta di marzo, ma speriamo di sanare al più presto questa lacuna.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Modifica regolamento per l'applicazione della tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche.

Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Si tratta nello specifico del punto h) del regolamento in vigore per le occupazioni permanenti con autovetture adibite a trasporto pubblico nelle aree a ciò destinate dal Comune, per cui la proposta è quella di concedere una ulteriore esenzione, pari al 25% che, sommata al 50% che esisteva prima, passa al 75%.

Noi abbiamo diverse casistiche di pagamento di tassa per occupazione di suolo pubblico. Nello specifico i tassisti urbinati hanno fatto richiesta proprio in relazione all'aumento del costo della benzina e alla scarsa affluenza che

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

hanno nelle loro corse, oltre al fatto che questo spazio viene in parte occupato, saltuariamente — loro dicono — da altri utenti, chiedono all'Amministrazione comunale di venire loro incontro per sopperire al momento difficile che stanno attraversando, chiedendo questo ulteriore sconto del 25%.

Lo schema di delibera, dopo il dispositivo, reca l'indicazione di tutti i casi di esenzione, però noi interveniamo soltanto nel punto h). Quello che voi andate a leggere in questo momento è il regolamento che viene ad essere approvato, ma l'unica modifica che c'è riguarda il punto h). Si dice "per l'occupazione permanente con autovetture adibite al trasporto pubblico nelle aree a ciò destinate dal Comune la tariffa ordinaria è ridotta del 75%. In tutti gli altri casi in cui la legge prevede la facoltà da parte del Comune di disporre la riduzione e l'aumento della tassa, si applica la tariffa ordinaria senza aumenti o riduzioni".

Le motivazioni sono quelle che ho appena dichiarato e che nel momento particolare sembra che si possano accogliere.

Inoltre questo è un atto da dichiarare immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs. 267, stante l'urgenza di provvedere al fine di intervenire in maniera celere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica regolamento comunale per il trasporto di persone mediante servizio taxi e N.C.C. — Nomina Commissione comunale consultiva

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Modifica regolamento comunale per il trasporto di persone mediante servizio

taxi e N.C.C. — Nomina Commissione comunale consultiva.

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. In questo periodo si è trasformata l'esigenza di avere questo tipo di trasporto: è leggermente diminuita l'esigenza di taxi e nello stesso tempo, specialmente per alcuni utenti che ritengono più veloce, più rapido, meglio gestibile l'altro tipo di trasporto, è aumentata l'esigenza di trasporto con conducente. Per questo motivo c'era stata, in particolare da parte di un tassista la richiesta di trasformare il suo tipo di licenza. La Regione consente questo tipo di trasformazione che noi abbiamo concesso, però a questo punto, discutendo anche con i rappresentanti e la categoria è stato ritenuto, visto che non è un momento di particolare richiesta per i tassisti, non di aumentare il numero ma di adeguarlo in diminuzione, riducendo il numero di tassisti di uno e aumentando quelli con conducente di uno. Rimane il numero totale di 13 com'era precedentemente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Premesso che voterò a favore, mi chiedo perché non siete più accorti. Voi avete causato, per avere concesso una licenza al di là del regolamento, dei disagi ai tassisti i quali sono dovuti ricorrere ad un legale. Quando vengono fatti gli atti chiedo che ci sia più accortezza nel rilasciarli, perché ritengo che una buona amministrazione consiste anche nell'evitare disagi alla popolazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anch'io voterò a favore. Vorrei sapere se la conversione la possono fare tutti o c'è un mite massimo di persone che possono fare il servizio di noleggio con conducente.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. In teoria la potrebbe-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

ro fare anche tutti, nel senso che è possibile, per una consuetudine già attuata anche in precedenza. Infatti la Regione Marche ha già consentito questo tipo trasformazioni, però come diceva giustamente il consigliere Ciampi sarebbe opportuno prima ragionare su questo ed eventualmente adeguare i regolamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Votiamo però soltanto il primo punto, la modifica del regolamento, mentre per la prossima volta porteremo la composizione della Commissione, perché dobbiamo contattare gli organismi che sono qui indicati.

Il Consiglio approva all'unanimità

Affidamento in delega alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro delle funzioni in materia forestale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Affidamento in delega alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro delle funzioni in materia forestale.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Si tratta di delegare la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro allo svolgimento delle funzioni in materia forestale, solo per quanto riguarda le piante tutelate. Per quanto riguarda il taglio dei boschi e tutte le altre attività, la legge già attribuisce queste funzioni alle Comunità montane. Tutti i Comuni del territorio hanno delegato alla Comunità montana che ha già una persona preparata e un servizio già attivo sull'intero territorio. Riteniamo che sia funzionale delegare la Comunità montana.

Dalla prima proposta che era pervenuta per la delega per 10 anni fino al 2015, abbiamo chiesto di modificarla e l'hanno modificata tutti i Comuni, quindi la validità è fino al 2009, per non impegnare gli amministratori della prossima legislatura.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Balduini)

(Entra il consigliere Crespini ed esce il consigliere Bartolucci: presenti n. 17)

Disciplina tariffe servizi cimiteriali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Disciplina tariffe servizi cimiteriali. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. A seguito dell'affidamento della gestione del cimitero di San Bernardino e degli altri 14 della periferia alla cooperativa "Italcappa" abbiamo avuto la necessità di proporre questa delibera con indicati i criteri e le tariffe per alcuni servizi cimiteriali fino a tempo recente. E' a conoscenza di tutti che certe attività del cimitero erano affidate in maniera privatistica: era l'utente, il familiare a rivolgersi a un privato, in genere sempre lo stesso, che provvedeva a murare la salma. Per quanto riguarda la custodia della salma, fino alla muratura dei loculi e delle tombe, spetta al Comune fare questa operazione. E' chiaro che è un servizio a pagamento. Abbiamo sentito cosa avviene in altre realtà e come avveniva nei rapporti privati presso il nostro cimitero o negli altri cimiteri e abbiamo deciso di fare la proposta che trovate indicata. Per la muratura dei loculi, di solito 60x80, comprese la rimozione e la ricollocazione della pietra — perché è un'operazione molto semplice — chiediamo al cittadino di pagare 40 euro. La muratura delle tombe che richiede una superficie più grande, 70x230, comporta 60 euro.

Per i servizi di cui ai punti 3) e 4) gli interessati possono rivolgersi a ditte di propria fiducia senza vincolo di tariffa, perché è una sfera privata di interesse. Il Comune, al fine di poter garantire la filiera di tutte le operazioni cimiteriali ha previsto anche la rimozione e il

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

rimontaggio delle lapidi, sia sepolcrali che complesse. Questo avviene attraverso una tariffa che è di 50 euro per le lapidi delle tombe normali e di 70 euro per quelle più complesse. Sempre su informazioni che abbiamo raccolto, oggi chiedono 100 euro in altre realtà.

C'era questa necessità di stabilire le tariffe e abbiamo la possibilità di indicare ai cittadini un preciso punto di riferimento ai cimiteri, anche per la esecuzione di opere obbligatorie in parte per il Comune e facoltative — ma collegate fra loro — per queste ultime due operazioni.

La proposta prevede anche di adeguare la tariffa di allaccio luce che è rimasta a 3,10 euro da tantissimi anni, portandola a 12 euro, Iva compresa, perché quando parte un elettricista dal magazzino per attaccare delle lampade, già 12 euro non è molto, ma è più comprensibile.

Questo provvedimento verrà pubblicizzato per portare a una certa normalità tutte le operazioni cimiteriali. Se ci sono approfondimenti da fare, sono disposto a dare tutte le informazioni e i particolari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. In altre situazioni questa sarebbe stata una proposta di delibera da discutere sotto alcuni termini, ma dopo quello che è successo con fatti penali contestati, secondo me è un po' da ipocriti fare finta che non sia successo niente, che un Consiglio comunale non ne prende atto e non ne parla. Voglio fare una premessa indispensabile. Io non sono "perdonista" per carattere, per natura, per educazione, quindi se qualcuno ha sbagliato deve pagare: deve pagare chi il fatto l'ha compiuto, se l'ha compiuto, deve pagare chi doveva vigilare se non ha vigilato, però da un'Amministrazione di sinistra che si definisce garantista come tutte le Amministrazioni di sinistra, mi sarei aspettata un atteggiamento più garantista verso chi si trova in una situazione nella quale a parole non si riconosce, perché i fatti io non li conosco. Quindi avrei aspettato, perché le persone interessate sono state abbandonate. Voi sapete che io sono stata sempre favorevole all'esternalizzazione dei servizi, però è questa

una situazione particolare e avrei aspettato. Non solo, ma visto che è stato dato a una cooperativa della quale si tessono le lodi perché ha tutti i cimiteri, e invece per me è un accentrato, non è una esternalizzazione dei servizi, perché in tutti i servizi parliamo di antitrust e qui l'antitrust non funziona perché è la stessa cooperativa che prende tutto. Per me non è sinonimo di garanzia ma di accentrato, cioè alle Amministrazioni si sostituiscono altri soggetti che di fatto accentrano tutto.

Però, almeno momentaneamente, fino a che non si arriverà alla soluzione dei fatti, avrei messo almeno qualche clausola che salvaguardasse i due operai interessati. Invece vengono estromessi completamente. Il Comune non può dire "prima erano servizi fatti occasionalmente", perché comunque facevano parte della famiglia del Comune, anche se con incarichi rinnovati. Quindi è stato un atteggiamento che non condivido e non ho proprio capito, specialmente da quei partiti che si dichiarano dalla parte del popolo, o cattolico, questo atteggiamento. Sarei stata più cauta.

Sottolineo ancora che chi ha sbagliato, se ha sbagliato, deve pagare, perché il fatto grave e quindi nessuna attenuante.

Per questa ragione mi astengo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Se l'assessore prende la prima pagina della narrativa, in fondo c'è scritto 40 euro più Iva, io do due letture. La prima è che 40 euro più Iva fanno 48 euro e così pure 55 euro più Iva fanno 66 euro. Da questa lettura ne deriva che l'Amministrazione comunale dovrebbe prendere 2 euro dalla prima fattura e 4 dall'altra. E' esatto. Mi era venuto il dubbio, perché facendo 50 euro Iva compresa, venivano 40 euro netti. Questo era l'altro sistema di lettura. E' allora chiaro che dalla prima fatturazione il Comune prende 2 euro e dalla seconda 4.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Solo per

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

puntualizzare o contrastare la visione del consigliere Ciampi. Il fatto che un'Amministrazione sia di destra o di sinistra cambia poco quando ci sono delle cose da sistemare. Il garantismo è giusto e sacrosanto: c'è un'inchiesta della magistratura che sta mettendo in chiaro le posizioni. Questo non significa che non dobbiamo mettere mano a delle situazioni che sono pendenti e che vanno sanate. Questo regolamento è qualche cosa che non inficia, non tocca niente, non impedisce ad alcuni di poter dimostrare niente o tutto, quindi non vedo cosa ci sia di male o cosa possa caratterizzare la destra o la sinistra. Penso che questa sia un'azione chiara, che possa in futuro determinare le posizioni dell'Amministrazione nell'amministrazione dei cimiteri in tutto il territorio. L'Italcappa è un'azienda che ha partecipato al bando e se non se ne sono presentate altre non ha alcun significato. Non penso che uno possa dire che c'è una volontà di accentrare piuttosto che demandare. C'è una volontà di fare le cose in maniera chiara e pulita e questo è il sunto di tutto. Il resto è opinabile. Io penso che la sua posizione possa essere anche condivisa sotto certi punti di vista, ma fino a un certo punto, poi sul fatto del garantismo, della destra o della sinistra, secondo me sono cose che vanno lasciate da parte, perché abbiamo un'indagine della magistratura sulla quale c'è il massimo riserbo, si sta portando avanti l'iter di conoscenza di tutto quello che c'è stato. Quando la magistratura riterrà opportuno determinare quali sono state le cose che hanno provocato quella situazione spiacevole, che ha messo tutti davanti a un fatto negativo, a quel punto vedremo i provvedimenti da prendere. Non riesco a capire il nesso per quanto riguarda destra e sinistra, perché in questo momento si va a sanare una situazione che fa chiarezza e da ora in poi abbiamo un regolamento che ci permette di poter agire, di poter essere tranquilli nello svolgimento e nell'espletamento di queste funzioni che sono sempre molto particolari, dove, probabilmente c'era un po' di confusione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Colgo positivamente

l'osservazione del consigliere Calzini. Per quanto riguarda il consigliere Ciampi devo dire che di tutto ciò che interessa l'indagine della magistratura personalmente non so nulla di quanto possa essere accaduto nel cimitero di Urbino e negli altri cimiteri prima di avere assunto l'incarico.

Per quanto riguarda il rispetto delle persone impiegate al cimitero prima dell'appalto, credo che ci sia stato un atteggiamento di riguardo da parte del Comune, dell'assessorato. Si è aperta l'indagine, sapete attraverso quale atteggiamento. Non entro nel merito di ciò che la magistratura sta indagando e accertando, ma sicuramente avendo enfatizzato una iniziativa in quel modo, si è creato turbamento nella città, nei sentimenti della gente, nelle persone interessate.

Quindi il Comune non si è schierato né con l'uno né con l'altro, ha detto che nella vicenda era parte lesa se fossero state accertate le responsabilità, dall'altra parte, però, aspettavamo che si concludesse l'indagine. Il magistrato su questo ha dato una mano perché non ha posto alcun veto alla riassunzione in servizio, il Comune ha riammesso in servizio con quelle cautele, alla luce del sole. Certe operazioni le hanno fatte sempre insieme con altri dipendenti del Comune e credo che questa sia stata una scelta appropriata proprio per la delicatezza delle cose.

Non abbiamo accelerato la esternalizzazione del servizio, perché già era in progetto l'idea. E' assolutamente insostenibile il fatto che uno ha bisogno di una operazione cimiteriale e non ha il punto di riferimento pubblico per certe funzioni. Noi, con l'appalto abbiamo garantito questo.

Abbiamo predisposto in modo articolato un capitolato che mette in fila tutte le funzioni che sono anche di delicatezza, in molti casi. Non abbiamo esercitato alcuna interferenza nei confronti della cooperativa o dell'affidatario del servizio. Non avevamo lo strumento contrattuale o giuridico per dare qualche garanzia in più ai dipendenti, a quelli che prestavano servizio, perché erano del precariato, non di una cooperativa che c'era prima. Posso assicurare che né l'assessore né l'ufficio hanno posto alcuna condizione alla cooperativa che ha vinto

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

l'appalto, li abbiamo lasciati liberi di fare le loro scelte. Noi abbiamo posto obblighi precisi: bisogna fare riferimento al capitolato ove sono previste grosse penalità. A un soggetto che impongo penalità ma l'esercizio di certe funzioni in modo preciso e puntuale, con certa responsabilità come il cimitero, non vado a porre nessuna condizione, altrimenti il giorno dopo mi dice "mi hai consigliato di far lavorare Tizio e Tizio mi svolge le funzioni in un certo modo". Credo che vi sia stata un'estrema correttezza nell'aver garantito per quanto possibile prima — accuse tutte da accertare — ma non si poteva andare avanti successivamente. La delibera di oggi va non a completare, perché pensiamo di andare a realizzare un regolamento di polizia mortuaria articolato e che tenga conto di tutte le normative recenti. La delibera di oggi pone ordine per quanto riguarda i costi di determinate funzioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi, per dichiarazione di voto.

LUCIA CIAMPI. Ripeto che mi astengo perché sono sempre stata favorevole all'esternalizzazione dei servizi, ma in questa situazione particolare sono successe cose diverse, per cui non è una linea normale, è una linea differente. Mi sarei aspettata, lo ripeto al capogruppo Ds, da un'Amministrazione di sinistra, un po' più di cautela nelle proprie azioni. Auguro a tutti i lavoratori di non trovarsi mai in certe situazioni. Non sto parlando di sinistra o di destra. Io ho una visione della sinistra diversa e in un certo senso sono valori, che però non sono attuati da chi ci crede. Questo è il mio problema. In questa situazione particolare, in questo momento particolare, che non è normale, mi sarei aspettata qualcosa di diverso. Ci troviamo con due persone senza lavoro, inquisite. Ho sempre sentito, letto, meditato che fino a quando una persona non è condannata, non è colpevole, deve essere considerata innocente. Invece nella situazione a parole è così ma di fatto sono stati già condannati e questo non è di sinistra.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Lei sa meglio di me che i valori sono per tutti, sinistra e destra. La mia paura è solo che purtroppo, come dice lei, quando accadono... (*fine nastro*) ...ci sono delle prove che voi non conoscete, però la magistratura ha fatto i suoi passi, non è semplice reintegrarli in quello stesso servizio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 astenuti (Ciampi e Balduini)

(Entra il consigliere Bartolucci ed escono i consiglieri Balduini e Ubaldi: presenti n. 16)

Transazione su alcuni immobili in contestazione tra il Comune di Urbino e l'Asur n. 2 Urbino — Richiesta autorizzazione per definire accordo bonario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Transazione su alcuni immobili in contestazione tra il Comune di Urbino e l'Asur n. 2 Urbino — Richiesta autorizzazione per definire accordo bonario.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Con questa delibera si fa richiesta di autorizzazione per definizione di un accordo bonario tra il Comune e l'Asur su alcune questioni sospese che riguardano la realizzazione dell'ala nord dell'ospedale di Urbino, dell'ala sud dell'ospedale di Urbino e comunque anche la situazione dei terreni. Mi sono impegnato, in sede di riunione dei capigruppo di far intervenire alla seduta del Consiglio il dirigente dell'ufficio tecnico dott.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

Felici per dare tutti gli elementi utili e necessari per la massima chiarezza possibile. Andiamo a parlare di questioni del passato, ma è tutto interesse dell'Amministrazione sistemare tutti i sospesi che ci sono.

Invito quindi il dott. Felici a prendere la parola.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore lavori pubblici*. Tutta l'area che ha la Asl è intestata al Comune fin da quando è nata la Asl che non aveva personalità giuridica, per cui ancora oggi tutti i terreni, anche dove è stata costruita l'ala nord sono intestati al Comune di Urbino. Quando è stato fatto il passaggio dei beni fra il Comune e la Asl, non è stato fatto il passaggio dei terreni vicini all'ospedale. Questa è la situazione che andiamo a sanare.

A questo c'è da aggiungere che per l'ala nuova il Comune — quella volta la Comunità montana — per la Asl, avevano comprato del terreno — la Asl aveva contribuito con una cifra di 300 milioni su 1.200 — dove è stata fatto l'ampliamento dell'ospedale.

Oggi, con questo atto si mettono a posto sia queste cose che comunque erano di spettanza della Asl, inoltre nei passaggi dei beni fra Comune e Asl erano sorti problemi con il palazzo De Rossi in via Pozzo Nuovo dove la Asl poteva avanzare delle pretese. In questo accordo è stata considerata anche la casa padronale del Padiglione che è del Comune di Urbino e che era stata promessa per alcune funzioni legate all'ospedale. Con questo atto la Asl rinuncia a qualsiasi rivalsa su palazzo De Rossi e prende in proprietà, fino a quando l'uso è sanitario, della casa padronale del Padiglione.

In pratica noi diamo alla Asl tutti i terreni che loro spettano, e sono indicati in una planimetria, diamo in proprietà, solamente per usi sociali o sanitari la casa del Padiglione e loro rinunciano a qualsiasi diritto, a qualsiasi cosa del palazzo De Rossi in via Pozzo Nuovo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il problema è molto complesso.

Su palazzo De Rossi ho il parere dello

studio legale Galvani. Sul palazzo De Rossi ci sono seri dubbi che possa avere a che fare con la Asl, Usl o Asur, perché il parere legale conclude dicendo che la proprietà è sostanzialmente del Comune, poiché durante tutto l'iter nessuno ha fatto una rivendicazione se non sommaria, su questa proprietà. Mi riferisco a pag. 3: "In relazione alla legge 23.12.1978 i beni del patrimonio dell'ente ospedaliero vengono trasferiti al Comune di Urbino con vincolo di destinazione a favore della Usl. Nel verbale di trasferimento dei beni immobili redatto in data 18.1.1983 l'immobile De Rossi non si trova indicato". Galvani dice che al 19843, nel momento in cui i beni del Comune vengono vincolati a favore delle allora Usl, non figura l'immobile De Rossi.

Successivamente, sempre alla stessa pagina: "Il bene in discussione è entrato a far parte del patrimonio del Comune di Urbino".

A pag. 5: "Nel caso in esame mancano gli estremi affinché si possa parlare di un contratto con validità esterna, in quanto manca il rispetto della forma che deve essere, come detto, a pena di nullità, scritta e consacrata in un unico documento con le clausole disciplinanti il rapporto".

A pag. 6 si parla di compensazione tra le opere pie.

A pag. 7 si dice: "Si può dedurre che l'ente comunale ha acquisito l'immobile denominato palazzo De Rossi per sua stessa ammissione ed in virtù della Congregazione della Carità..." ecc. (*Interruzione*). Questo è il documento e inequivocabilmente dice che il palazzo De Rossi è del Comune di Urbino, primo perché è in elenco, secondo perché nel momento in cui il Comune destina alla Usl i suoi immobili non ci mette palazzo De Rossi che non viene rivendicato, quindi è suo.

Veniamo al secondo ragionamento. Intanto devo registrare una differenza tra la deliberazione della Giunta comunale del 22.10.2001 e l'altro documento in mio possesso, che è l'atto di acquisto da parte del Comune di Casa Moscati, cioè il Padiglione con il terreno intorno, su cui c'è quel terreno di cui parlava il dott. Felici. La differenza che c'è tra questo atto di acquisto del Padiglione da parte del Comune dai Coen, nella delibera del 2001 è questa: "Il seguente immobile di Urbino in località San

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

Sergio, (Padiglione) da destinare alla realizzazione del centro residenziale per anziani, già denominato Centro polivalente servizi assistenziali e per l'ampliamento dell'ospedale civile..." ecc. Però nell'atto che viene presentato oggi all'approvazione la "e" è sostituita da una "a". Là c'è la netta distinzione tra i terreni che vanno utilizzati per la costruzione della casa anziani... e all'ampliamento del cimitero. Invece qui si dice "...acquisizione area per costruzione centro polivalente servizi assistenziali: a) ampliamento ospedale civile". Questa, nel documento presentato oggi non è un'inesattezza di poco conto, perché se la confrontiamo con la precedente delibera del Consiglio comunale che dice "... l'acquisizione delle aree per la costruzione del centro polivalente servizi assistenziali e l'ampliamento dell'ospedale civile", vediamo che c'è molta differenza. Vuol dire che il Comune ha acquistato il Padiglione, Casa Moscati se volete, la casa rurale, il terreno edificabile ecc., altro terreno non edificabile per 1.112.686.000 lire, ma di tutti questi soldi solamente una parte vede acquirente l'ente ospedaliero per 300 milioni, l'altra parte invece è il Comune con 127 milioni.

Le conclusioni che ho tratto sono le seguenti. L'unica cosa che il Comune dovrebbe dare alla Asl sono i 300 milioni che la Asl ha versato per il pagamento dell'area che sarebbe servita, grosso modo, alla costruzione dell'ala sud dell'ospedale. Mentre è chiarissima la proprietà del Padiglione da parte del Comune perché acquistata quando Sindaco era Londei. Si dice "Londei Giorgio per il Comune di Urbino", con tutta la schiera dei Coen. Non è un discorso polemico. Vi leggo una testimonianza: "I seguenti immobili in Urbino, località San Sergio (Padiglione) da destinare alla realizzazione del Centro residenziale per anziani già denominato Centro polivalente servizi assistenziali e per l'ampliamento dell'ospedale civile, opera la cui realizzazione è stata approvata con delibera del Consiglio comunale..." ecc. Praticamente si dice che il Comune ha acquistato il Padiglione con la terra intorno. Questo è l'atto di acquisto, non una qualsiasi cosa. Però testimonia, dott. Felici, che 300 milioni la Asl li ha effettivamente dati al Comune per l'edificanda parte dell'ala sud dell'ospedale.

A me i conti non tornano, perché il Padiglione con la terra intorno è del Comune, Palazzo De Rossi al 99% è del Comune. Addirittura il Comune a un certo momento ha venduto a una certa Bergami e a un certo Mandolini un pezzo di Palazzo De Rossi che è riuscito a recuperare. Questo testimonia ancora una volta che quel palazzo è del Comune.

A pag. 9 del parere dell'avv. Galvani si dice "Infine, per completezza in fatto, vorrei far presente che alcuni locali di detto immobile vennero occupati dal dott. Mandolini il quale fece anche una richiesta di acquisizione non accettata dall'Amministrazione comunale", il che vuol dire che era dell'Amministrazione comunale. Si arriva poi ad un contenzioso per il rilascio del bene, conclusosi con la sentenza del tribunale del 13.1.1970, con la quale si ordinava al sig. Mandolini ed altri di rilasciare immediatamente nella piena ed esclusiva disponibilità del Comune il locale facente parte del palazzo De Rossi. Cioè Mandolini voleva acquisire e il Comune non dava; ha fatto causa al Comune e il tribunale gli ha detto "no, palazzo De Rossi è del Comune".

Tutte le interpretazioni che si vogliono, ma leggendo il parere dello studio legale Galvani deduco che la proprietà di palazzo De Rossi al 99% è del Comune, anche se poi gli smemorati non hanno fatto gli atti ecc.

Di là tutti i terreni sono a destinazione dell'Asur; se mai, l'unica cosa che non andava bene è che la Usl quella volta ha dato 300 milioni al Comune per l'ala sud, essendo tutti vincolati alla Asl, tranne il padiglione per cui non c'era bisogno che pagasse 300 milioni al Comune. Secondo me il Comune dovrebbe solo restituire alla Asur 300 milioni, perché il resto è tutto suo: palazzo De Rossi, il Padiglione e tutta la terra intorno che non era nei famosi elenchi dati alla Asl, perché non doveva servire alla Asl ma doveva servire per la casa anziani, tranne una parte che poi è stata utilizzata per la costruzione dell'ospedale.

Intanto è inutile andare a sottolineare che il passato dimostra quanta trasandatezza ci sia stata, però il presente, ai miei occhi non dimostra che ci sia tanta più accortezza, perché tra l'altro, tra due enti non so perché non si sia mai sentito il dovere di registrare le operazioni che

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

andavano facendo. Poi arrivano ad una rivendicazione a seguito della quale fanno una transazione. Tra rivendicazione e transazione c'è una bella differenza. Io non vado a fare una transazione su ciò che ancora rivendico. Va bene che ci sono le firme del dott. Felici e del dott. Mascaro che si mettono d'accordo, però è una di quelle pratiche dove, alla luce di quello che io vi ho detto, nulla risulta codificato, perché io contesto che le cose possano passare di mano con questa estrema facilità, perché secondo me il Comune ci rimette.

Ma soprattutto la questione che vi solleva è questa: voi avete messo a bilancio la casa per anziani: è vero che in questo documento che presentate oggi dite "la casa padronale del Padiglione viene trasferita in proprietà alla Asur", ma come se è del Comune? "Con il vincolo che questa venga destinata a funzioni socio-sanitarie". Qui diventano socio-sanitarie e non sono per la casa per gli anziani. L'atto di acquisto diceva "I seguenti immobili in località San Sergi o (Padiglione) da destinare alla realizzazione del Centro residenziale per anziani e una parte per l'ampliamento dell'ospedale". Questo è confermato dal fatto che il Padiglione non risulta nell'elenco delle Asl ma rimane nell'elenco comunale, dunque il Padiglione e la terra circostante sono del Comune e voi non vi potete lasciar infinocchiare da questa cosa, perché avete promesso che al Padiglione ci va la casa per anziani.

Voi venite con una transazione in cui dite che palazzo De Rossi passa al Comune, tutto il resto passa all'Asur... (*Interruzione*). La domanda è: se tutti i beni passano alla Asur, voi in quale parte andate a fare la casa per anziani?

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Felici.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore lavori pubblici*. Ammettiamo di non voler fare alcuna transazione e parliamo della casa De Rossi. Se è vero che casa De Rossi, come è vero, è della Confraternita Santa Maria della Misericordia, e se fa tutto il giro — Santa Chiara aveva dato in prestito per 99 anni ecc.), nel 1999 casa De Rossi doveva essere di Santa Maria della Misericordia, quindi della Asl. E'

vero che il Comune ha fatto da padrone, l'ha venduta ecc. e c'è anche il pagamento. Se lei guarda, la Confraternita Santa Maria della Misericordia ha pagato dall'Eca e c'è anche il pagamento. Hanno presentato anche le ricevute di pagamento. Quindi è tutto vero quello che dice il nostro avvocato — lo paghiamo apposta — però è anche vero quello che dice Buonassisi. Questa è la storia della casa De Rossi. Se ci vuol mettere un po' di attenzione bisogna che cominci dalle pretese della Asl e non dalla difesa nostra, perché li paghiamo apposta gli avvocati, per vincere.

Per quello che riguarda il Padiglione, la pregherei di guardare la planimetria, perché noi dai Coen abbiamo comprato 9 ettari di terra e ci devono andare il centro polivalente, il centro anziani, qualche cosa che riguarda le Rsa ecc. Se guarda il progetto dei 20 miliardi per la ristrutturazione dell'ospedale, la casa del Padiglione è certamente intestata al Comune perché nel 1990 la Asl non poteva comprare. Non figura neanche nell'atto che lei ha letto e ha dato 300 milioni per la terra per l'ampliamento dell'ospedale. E' vero che il Comune ha comprato il Padiglione per certe cose, ma ha comprato la casa con 9 ettari di terreno. I 9 ettari di terreno rimangono per il centro polivalente, per il centro sociale, per tutti i progetti che andiamo a definire in questi giorni, la casa, come era stato detto prima, come è nei progetti di diversi anni fa e come è nei progetti della Asl, viene da noi data per fini socio-sanitari. Gliela diamo in proprietà perché ha bisogno di fare investimenti, però se domani la Asl, per ragioni varie dismette l'ospedale, ne cambiano la localizzazione, tutto quello che vogliono, con questo atto comunque la casa ritorna di proprietà del Comune. (*Interruzione*). Non "press'a poco": basta saper leggere e capire l'italiano. (*Interruzione*). Sì, perché non si può dire diversamente. Lei legga.

Leggo: "Viene ceduta con vincolo di utilizzo per le funzioni socio-sanitarie. Venendo a mancare tale utilizzo l'immobile e il parco adiacente — non sono i 9 ettari dove vanno il centro socio-sanitario, la struttura per gli anziani — evidenziato nell'allegata planimetria con colore verde, torneranno nella esclusiva proprietà del Comune di Urbino". Nessuno ha

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

messo in dubbio che sono di proprietà del Comune di Urbino. Le diamo in uso, con questa formula, finché servono per gli scopi per il quale il Comune li aveva comprati. Quando e se, domani, la Asl ne farà un utilizzo diverso da quello indicato, la cosa ritorna di proprietà del Comune e credo che questa sia la cosa più chiara e lampante.

In una situazione abbastanza chiara, checché se ne dica, noi abbiamo stabilito che la casa la utilizzano loro per gli scopi per i quali era stata acquistata e siccome ci debbono fare delle spese è bene che sia di loro proprietà, altrimenti avrebbero difficoltà a fare investimenti, però se questa casa venisse utilizzata in modo diverso oppure l'ospedale, per una ragione qualsiasi, venisse ad essere trasferito, la casa ritornerebbe di piena proprietà del Comune e questo è fuor di dubbio.

Quindi gli atti, le indicazioni date negli anni, nei Consigli ecc. sono rispettate millimetricamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chissà quante volte in 36 anni di insegnamento mi sarà scappata una frase come quella del dott. Felici e voglio stemperare queste cose, perché ripeto che non sono questi i termini, anche perché qui ognuno ha la pretesa di essere dalla parte giusta e prova ad argomentare, cercando di convincere il Consiglio. E' questo lo scopo, non ci sono altre ragioni.

Qui ci sono due proprietà: su una c'è certezza di chi è, ovvero il Padiglione. C'è una delibera del 2001 oltre a tutti gli atti citati, nella quale si dice che la palazzina Moscati con annesso scoperto ecc. è costata 492 milioni, la casa rurale con annessi rustici 192 milioni, il terreno edificabile 378 milioni, il terreno non edificabile 49 milioni. Finanziato con i soldi destinati all'edilizia ospedaliera ed in parte con quelli previsti dall'edilizia assistenziale. Per questo l'attuale Asur dava 300 milioni.

In verità, oltre ai dubbi del prof. Calzini mi chiedo un'altra cosa, cioè: sul Padiglione c'è certezza, quindi prima di pensare alla transazione, intanto non si può affermare, come mi

pare di avere letto, che i confini saranno decisi dopo. Bisognava farli prima. Con tutto il rispetto per i tecnici, se il Consiglio vota deve essere certo di quello che vota. Andava quindi definito chiaramente prima. Comunque su palazzo De Rossi è chiaro che l'avv. Buonassisi dice che ha ragione l'Asl, Galvani lascia intendere che ha ragione il Comune. Comunque c'è un contenzioso.

Non essendo tra privati dove, per quieto vivere, per la pace, si cede, può un'Amministrazione pubblica — che parla a nome di tutti — sull'incertezza della proprietà, fare una transazione? (*Interruzione*). Abbiamo detto fino adesso che palazzo De Rossi lo consideriamo del Comune, comunque c'è un contenzioso aperto. Di fronte a un contenzioso aperto e non tra privati, si può arrivare a una transazione? Avrei preferito un parere legale. Poi vorrei anche un parere dell'assessorato al bilancio con tutta la valutazione. Con tutto il rispetto per il dirigente, noi Consiglio che votiamo, dobbiamo avere le idee chiare, perché non sappiamo tutto. Quindi una valutazione chiara ove si dica "questo costa tanto, la valutazione di palazzo De Rossi è questo, la valutazione di quello che andremo a cedere al Padiglione è quest'altro, quindi c'è convenienza".

Quindi chiedo, se possibile, di rimandare questa delibera in modo che vi sia più chiarezza anche su questi argomenti, perché non mi pare che così il Consiglio possa votare.

Infine, viene sempre detto che per quanto riguarda i famosi beni Irab, vorrei sapere da dove vengono questi 953.000 euro, perché faccio il conto della serva. E' costato 1.800 milioni, l'acquisto: 300 li ha dati la Asl. Ora si va a dare la palazzina Moscati, si va a dare anche altro terreno. Vorrei sapere come è stato valutato questo terreno di 953.000 euro. Mi chiedo; quanta parte del Padiglione è diventata edificabile? Voi ci dovete chiarire su queste cose. Vorrei conoscere se c'è un aggiornamento dei prezzi. Per tolgo 300 milioni, poi quello che cedo: come avete valutato 953.000 euro?

Ripeto, sono per rimandare perché dovette far conoscere queste cose. Quindi vorrei anche un parere dell'ufficio bilancio e un parere legale relativamente al fatto che, essendoci incertezza sulla proprietà, non so se si può fare.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

PRESIDENTE. Direi di procedere con le risposte.

AUGUSTO CALZINI. Devo replicare al fatto che mi è stato dato dell'ignorante. Avete interesse a chiarire o no? Adesso vi documento.

Veniamo alla questione di Buonassisi. Vi leggo un pezzo: "Le relazioni dell'azienda n. 2 di Urbino riprendono in fatto i diversi passaggi che hanno interessato l'immobile di cui si sta discutendo, arrivando poi ad una richiesta di sua restituzione rivolta al Comune di Urbino. Dette relazioni vengono avallate da un parere legale dell'avv. Buonassisi del 29.4.1990, il quale nei fatti riprende espressamente dette relazioni, arrivando poi a delle conclusioni giuridiche che si andranno ad esaminare". Attenti a quello che leggo ora: "Va aggiunto che la Regione Marche, nella persona del dirigente servizio sanità ha invitato l'Amministrazione comunale a fornire una eventuale risposta alle richieste della Asl, rappresentando una situazione di provvisorietà quanto al trasferimento del bene per il quale si parla di una sospensione. Sul punto non sono in grado di esprimermi — dice Galvani — ma mi sembra che non sia stato dato seguito, dalla Regione Marche, a quanto prospettato, nel senso che il bene risulta nel patrimonio del Comune di Urbino, così come dettomi dal dott. Felici nella sua ultima nota del marzo 2002". Grazie dell'ignoranza.

PRESIDENTE. Direi che adesso ci deve essere la replica del funzionario, dopodiché interverrà l'assessore.

Dott. MICHELE FELICI, *Dirigente settore lavori pubblici*. Prof. Calzini, io le chiedo scusa. Non volevo né offendere né dire cose strannissime. Come parte del Comune ho sempre sostenuto che palazzo De Rossi fosse del Comune stesso, però dagli atti che ha presentato la Asl questo non è sempre vero e non è chiaro. E' vero che il Comune ha sempre amministrato e anche venduto, affittato certe cose, però dalle carte che la Asl è stata in grado di presentare non è vero che c'è la certezza che palazzo De Rossi sia del Comune. Con questo io, anche come funzionario, come ufficio, al di là di tutte le stime che si possono richiedere e che nel caso

non c'entrano nulla, trattando di palazzo De Rossi, con questa scrittura il Comune di Urbino ha acquistato... (*fine nastro*)

...per non voler litigare, per non far spendere i soldi, perché molto probabilmente pensava che fosse una causa persa anche se uno la vince, perché quando si vanno a pagare i legali sono le cose che contano. Noi, con questo atto, con questa transazione abbiamo acquisito con certezza palazzo De Rossi e non mi sembra che vi sia, soprattutto da parte del Comune, nessun regalo. Eventualmente, se c'è qualcuno che ha concesso qualche cosa, in questo caso è la Asl.

Per quello che riguarda il Padiglione, come lei ha letto — però bisogna essere conseguenti — il Comune di Urbino ha comprato — la Asl non poteva figurare, perché nel 1990 non aveva personalità giuridica — con 300 milioni della Asl e la terra dove ha costruito la Asl è quella che noi andiamo a cedere con questo atto, per cui non è che noi andiamo alla Asl a regalare qualche cosa di strano, andiamo a dare la terra come quella dell'ala nord che è sempre stata della Asl anche se mai intestata e questa che è una parte del Padiglione. L'unica cosa dove c'è da puntualizzare e da chiedere è la storia della casa del Padiglione. Quella il Comune l'aveva comprata per motivi socio-sanitari, tant'è che si parlava di fare una casa parco o qualche cosa del genere e la cosa è nei progetti di quando abbiamo cominciato l'ampliamento dell'ospedale.

Questo tipo di opera è di esclusiva competenza della Asl, per cui il Comune, con questo atto dà alla Asl una cosa che certamente è del Comune, ma che era destinata, per funzioni socio-sanitarie... (*Interruzione*). Questo l'ha letto lei... Se vuole le faccio vedere i progetti, fatti in tempi non sospetti. Oggi noi riconosciamo alla Asl una proprietà con un vincolo di destinazione ed è il vincolo di destinazione che c'è sempre stato. Il Comune, rispetto a quanto comprato al Padiglione non rinuncia a nulla.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Non entrando nel merito di chi è e di chi non è, questo è uno scambio tra due enti pubblici che hanno inten-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

zione di costruire qualcosa per questa città. Quindi partirei da questo presupposto. L'Asur non porta vie niente, perché il terreno è lì, la casa è lì. Noi abbiamo vincolato la destinazione solo a fini socio-sanitari e qualsiasi cosa venga lì sarà comunque un servizio per questa comunità. Oltretutto nell'area in cui l'azienda sanitaria fa dei parcheggi che servono moltissimo per quella zona che è sofferente dal punto dei visti dei parcheggi per l'utenza; qualsiasi intervento facciano, va sicuramente in senso migliorativo.

Va benissimo che se non avviene un corretto utilizzo di quella struttura, la destinazione torna al Comune, quindi è una garanzia in più.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. L'ho detto in sede di Conferenza dei capigruppo: è un diritto-dovere di tutti i consiglieri chiedere spiegazioni perché le cose siano chiare.

Voglio valorizzare due aspetti.

Primo, quando i consiglieri si interessano delle pratiche vogliono vedere fino in fondo tutto.

Secondo, intendo valorizzare l'azione di questa Amministrazione comunale, di questa Giunta, perché ha preso di petto alcune questioni che devo andare a regolarizzare e sistemare, perché è antipatico e materia per far lavorare gli avvocati per un certo numero di anni. E' antipatico discutere di questioni oggi per allora.

Arriviamo alla sostanza del provvedimento. Si vanno a regolarizzare diverse situazioni che riguardano i terreni occupati dall'ospedale. Io apprezzo gli interventi, non c'è in me alcuna voglia di voler convincere per forza tutti e in modo particolare chi solleva dei dubbi, comunque la sostanza di questa delibera è dare la certezza al Comune della proprietà di palazzo De Rossi, perché comunque insiste su quel palazzo un contenzioso. La contropartita dell'azienda sanitaria è solamente la possibilità di entrare in possesso, ma con preciso vincolo d'uso della casa del Padiglione per finalità di carattere socio-sanitario, quindi diamo la casa del Padiglione per finalità socio-sanitarie. Il

Comune entra in pieno diritto di un palazzo nel centro storico di Urbino, azzerando ogni contenzioso, ogni incertezza. Quindi si tratta di portare la certezza su palazzo De Rossi, assegnare la proprietà della casa del Padiglione all'azienda sanitaria con quelle precise finalità, con vincolo.

Non ha nulla a che vedere con l'area dove dovrà sorgere il complesso dei servizi socio-sanitari.

Per concludere chiedo al Presidente e al segretario di prendere nota che a pag. 2 c'è un errore: "300 milioni" non corrisponde a "1.543,937". Me l'ha fatto rilevare il consigliere Calzini.

Per gli approfondimenti fatti dall'ufficio e dalla Giunta chiedo di sottoporre a voto questa proposta, per dare risposte, certezze, in modo particolare andare a regolarizzare tutte le questioni aperte.

PRESIDENTE. Gli interventi ci sono stati, quindi passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha la parola il consigliere Calzini. Prego di limitarsi... (*Interruzione*). Bisogna avere rispetto anche degli altri, credo che sia giusto. Non mi può dire che ho soffocato il dibattito, non mi può dire che non le ho dato la parola.

AUGUSTO CALZINI. Presidente, sono tre-quattro volte che in questo Consiglio comunale lei interviene facendo delle cose strane. L'ultima è quando il consigliere Ceccarini aveva chiesto di discutere dieci minuti sugli emendamenti e lei ha chiesto la seduta. Poi, quando non ha accettato gli emendamenti dicendo che bisognava presentarli cinque giorni prima. Non ho capito se questo Consiglio comunale ha interesse a chiarire le questioni.

PRESIDENTE. Ha interesse, e come.

AUGUSTO CALZINI. Alla confusione preesistente se ne è aggiunta un'altra. Le argomentazioni che sono state date sono del tutto insufficienti, quelle dell'assessore lo sono ancora di più, perché non si rende conto che c'è una transazione che non fa riferimento a niente e lui dice che è soddisfacente. Beati voi. Tanto la maggioranza siete voi, fate pure.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Mi permetto di chiedere di fare un po' di ordine, nel senso che stiamo vivendo la difficoltà di capire quali sono i momenti precisi, i tempi. I non dico di controllare i cinque minuti, quattro minuti, tre minuti, però una certa fluidità nell'azione ci vuole, nel rispetto di tutti, anche delle regole che ci sono.

Le chiedo in maniera abbastanza decisa, signor Presidente, di cercare di fare una cosa organica, nell'interesse di tutti, prof. Calzini. Io non riesco più a capire: la dichiarazione di voto l'ha fatta due volte, ha messo in discussione passate situazioni. Per carità, è legittimo, però non è detto che un intervento fatto — si tratta dell'interesse sia nostro che vostro — possa determinare un miglioramento o un peggioramento della situazione. Sono dei punti di vista, delle cose opinabili. Quando uno ha fatto il suo intervento, basta. In questo momento si rispetti i tempi e i momenti giusti per parlare, fare le dichiarazioni e tutto il resto. Lo chiedo nella necessità di una fluidità di azione anche per il rispetto dell'espletamento del lavoro. E' una questione di logicità e di rispetto di un regolamento che esiste e che abbiamo votato. Penso che nel rispetto di tutti debba essere fatta questa cosa.

Per quanto riguarda il voto a questa delibera, il nostro gruppo è favorevole perché riteniamo che sia una delibera che va in direzione della sistemazione di situazioni che in passato — su questo concordo pienamente — sono state confuse, poco chiare, senza avere determinato bene le varie proprietà. Una volta funzionava così. Va dato atto all'Amministrazione di buona volontà, poi le difficoltà ci sono, ma c'è buona volontà di mettere in chiaro certe situazioni.

PRESIDENTE. Prendo atto delle osservazioni che mi sono state fatte. Quello che è importante per noi, è che effettivamente ci sia il dibattito, ci sia il chiarimento, non vengano soffocate le cose. Questo volevo dire prima e continuo a dire adesso. Quindi rispetto delle regole, delle norme, tutto quello che volete voi, non siamo qui con l'orologio in mano, purché

ci si renda conto che bisogna pensare che qui siamo un'Assemblea e bisogna rispettare tutti.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Come da regolamento, posso fare la dichiarazione di voto e ho cinque minuti di tempo a disposizione.

Non mi considero soddisfatta rispetto alle richieste che ho fatto, cioè che avrei gradito il parere legale circa la possibilità di fare una transazione su un immobile soggetto a contenzioso. Anche se il dirigente Felici dice che non ha significato, avrei preferito anche il parere dell'ufficio bilancio, perché non essendo una transazione tra privati ma su proprietà pubbliche, va quantificato chiaramente il valore, perché "chi ha avuto, chi ha dato ha dato", non si può fare. Del resto, se facciamo questo ragionamento, il consigliere Bartolucci dovrebbe ritirare la sua mozione quando dice "non diamo tutto all'Asur ma lasciamola qui", perché questa proprietà va all'Asur e noi non sappiamo che fine faranno le proprietà date all'Asur.

Inoltre, non ho avuto risposta su come è stata fatta la valutazione sulla parte che rimane per costruire la nuova casa albergo valutata 953.000 euro. Non mi avete risposto.

Vorrei poi dire al capogruppo Ds, il quale afferma "noi siamo contenti che sia fatto ordine", che ho qui una delibera del 22 ottobre 2001 — quindi c'era già l'attuale capogruppo Ds — in cui la stessa Amministrazione — è una delibera di Giunta comunale — dice che è passato tanto tempo e recita: "Considerato che a tutt'oggi detto frazionamento volto a identificare con precisione le quote di intervento dei due enti non è stato ancora redatto e che pertanto ancora...". Dovevate sollecitare che le cose si facessero. Lei non mi può venire a fare la predica adesso, dopo cinque anni. Lei dov'era quando la stessa Amministrazione dice "siamo in ritardo e bisogna fare presto?". Perché non le leggete le delibere? Quindi, secondo me era allora che bisognava dire "facciamo presto", non dopo cinque anni.

Inoltre vorrei dire all'assessore Muci, che anche se lei dice "però, in fondo è sempre un servizio utile", che non possiamo attenerci alle dichiarazioni, anche perché questa Ammi-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

nistrazione non sempre ha dato seguito a quanto affermava, tanto è vero che in questa parte doveva venire la RSM che non è stata fatta, per la quale la Regione aveva dato 2.200 milioni di contributo e questa Amministrazione, a causa dei ritardi non l'ha costruita. Quando la Regione ha cambiato il piano sanitario regionale cancellando la RSM questa Amministrazione ha fatto una variante al Prg annullandone la costruzione. Le varianti si fanno per costruire, noi, qui, abbiamo cancellato. Mi lamentai della perdita di 2.200 milioni, l'assessore mi disse che la Regione li avrebbe dati, la Regione è cambiata, c'è quella nuova, mi dica dove sono i 2.200 milioni, perché io li aspetto a nome di tutti gli urbinati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Il consigliere Ciampi ha detto che devo ritirare la mozione. Voglio capire a che scopo. Io chiedo che i fondi dalle vendite di queste proprietà rimangano a Urbino. Il terreno che diamo alla Asur rimangono ad Urbino, non lo portano ad Ancona. Sono i soldi che devono rimanere ad Urbino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 contrari (Ciampi e Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 contrari (Ciampi e Calzini)

Comunicazioni dei consiglieri

PRESIDENTE. Il capogruppo Chiarini vorrebbe fare una breve dichiarazione, perché dopo si dovrà assentare. Ne ha facoltà.

GABRIELE CHIARINI. Grazie per avermi

concesso la parola, perché per motivi professionali dovrò andarmene.

Una comunicazione brevissima, quanto importante vorrei fare in questa sede istituzionale. Come molti di voi già sapranno per averlo letto sui giornali o per averlo appreso formalmente, oggi il governatore Spacca ha costituito la Giunta regionale. Sapete che fra i nominativi degli assessori c'è il dott. Gian Luca Carrabs, persona nota e apprezzata in città per le sue qualità e per le sue competenze. Si tratta peraltro di una delega abbastanza ampia che il presidente Spacca gli ha attribuito. Mi è stato riferito che si tratti di sport, politiche giovanili, lavori pubblici, edilizia pubblica, tutela del suolo e del panorama montano. Ancorché non urbinata di nascita è senz'altro urbinata di adozione, perché è molto legato al territorio in cui risiede ormai da una decina d'anni. Mi auguro che la città di Urbino possa avere un beneficio dall'aver un così autorevole referente istituzionale nel governo regionale. Mi sembrava opportuno informare di questo, cogliendo l'occasione del Consiglio comunale, tutti i consiglieri, il Sindaco e la Giunta, augurando buon lavoro alla Giunta regionale e augurandomi che il dott. Carrabs possa svolgere un ottimo lavoro nell'interesse di tutta la comunità regionale e con un occhio di riguardo per il territorio al quale lui, come noi, tiene molto.

(Escono i consiglieri Chiarini e Corbucci: presenti n. 14)

Permuta terreni in località Schieti di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Permuta terreni in località Schieti di Urbino.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Non ho la memoria per poter raccontare questa vicenda che porta la data iniziale del 22.10.1979. E' stato realizzato il campo sportivo, parte su terreno proprio e parte su terreno di privati. La Giunta, l'assessore è stato invitato a rispondere con questa delibera a una possibilità di regolarizzare la

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

questione, perché non è molto facile, sono interessate decine di persone per porzioni di piccolissima entità. Proponiamo comunque questo atto, perché qualora gli interessati fossero in condizioni di sottoscrivere l'atto di permuta, andremmo a regolarizzare anche questa questione.

Il consigliere Bartolucci ci ha dato una mano anche nella Conferenza dei capigruppo, quindi credo che possa dire qualcosa, anche se nella delibera è tutto spiegato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Nel 1979-80 per la costruzione del campo sportivo fu presa terra dai privati. Il Comune la restituì una ventina di metri più avanti senza mai mettere in regola questa situazione. E' un terreno fra la ferrovia e la zona industriale, non è un terreno edificabile, è una zona verde, ci hanno già fatto l'orto, quindi ritengo che la delibera si possa tranquillamente votare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Intanto, quando voi presentate un atto con delle cartine è inutile che nella narrativa ci sia scritto "colore blu", "colore giallo" e poi ci date tutto colore nero. Questo è successo anche per la questione di prima.

Chiedo: sono finiti questi frustoli? Perché continuate ad investire il Consiglio comunale di operazioni non fatte, di operazioni mal fatte, di cose che possono essere anche discutibili, perché voi liberate i privati da una proprietà indivisa su un terreno, che era un campo sportivo, per dare un terreno svincolato. Io sto alla parola di Bartolucci perché lo conosco da molto tempo, ma questi due pezzi di terreni che date in cambio potrebbero essere edificabili e tante cose. Non si viene in Consiglio comunale con queste cose qui. Ripeto, sono d'accordo, ma il modo di presentare i documenti è importante. Se vi chiedessi sulla delibera di prima "avete letto proprio tutti gli atti, tutti i passaggi di proprietà, tutte le convenzioni?". Immaginate cosa vuol dire reggere una

discussione come quella di prima. Vorrei sapere dai membri della maggioranza quanti hanno fatto quella fatica improba di andare a vedere i passaggi di proprietà, le delibere, i documenti. Secondo me, discutere un minuto in più o un minuto in meno non fa differenza. Io sono andato a vedere i verbali: i miei interventi sono, a volte, molto meno lunghi di altri, mentre la questione di tempo è stata sollevata solo nei miei riguardi. Questo non va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Prendo impegno — lo trasmetto immediatamente al segretario generale — di adempiere alla richiesta di indicare in colore i vari allegati alle delibere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Ciampi e Calzini)

*(Entra il Sindaco Corbucci:
presenti n. 15)*

Cessione appezzamento di terreno al Sig. Tancini Luigi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Cessione appezzamento di terreno al Sig. Tancini Luigi.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

Comunico che l'assessore Mazzoli ha informato di non poter partecipare alla seduta perché ha dovuto accompagnare la mamma all'ospedale.

LINO MECHELLI. Si tratta di cedere alla ditta Tancini Luigi un appezzamento di terreno vicino a un proprio lotto, di una consistenza limitata, 470 mq. in località Sasso. Ho detto in sede di Conferenza dei capigruppo che ancora una volta scriviamo la verità nella delibera, perché quel terreno è provvisoriamente occu-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

pato come deposito dalla stessa ditta acquirente, ma dopo valutazioni è emerso che è un terreno di nessuna utilità per il Comune. Visto che la ditta Tancini ha dichiarato la disponibilità ad acquistarlo, lo abbiamo proposto a 50 euro a metro quadro, un prezzo abbastanza alto ed è un metodo per liberarci di un frustolo che non ha alcuna importanza per il Comune, invece la può avere per le attività produttive della sua azienda.

Si tratta di sanare questa situazione d'uso ma anche di regolarizzare la cessione e crediamo che il prezzo sia equo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Questo schema di delibera parla di foglio 116, mappale 506 B e si allega la cartina dove il 506 B non c'è. Però sono andato a verificare in loco e ho visto di che trattasi. In effetti si tratta di un pezzo di terra inaccessibile ecc. Mi è arrivata notizia che sotto il capannone costruito da Tancini si sia oggi provveduto a una vendita — non so se è vero — della parte sotto il capannone, di proprietà del Tancini che oggi, con questa delibera, viene integrata perché allungata di questi 450 metri quadri. Sono andato a vedere il contratto per la vendita del terreno a Tancini, perché questa mattina ho visto il dott. Felici e gli ho chiesto “sotto il capannone di Tancini c'è un altro lotto dove so che probabilmente si edificherà un altro opificio”. Vorrei sapere se, come qualcuno mi ha detto, questo terreno è stato ceduto a prezzo agevolato alla ditta Tancini e se oggi, acquisito l'altro pezzo, costituisce merce di scambio.

Questo non lo so, so solo che qui c'è un contratto per la vendita del terreno a Tancini, in cui si fa riferimento al lotto 171 C. Sono andato a vedere in questa specie di cartina che voi avete presentato il lotto 171 C e ovviamente non c'è, però c'è il 171. Al 171 c'è un altro capannone sotto quello già edificato. Non so se questo capannone c'è o non c'è, fatto sta che in questo lotto di terra sottostante, che non era di Tancini... Nell'atto si parla di confinanti, che sono Comune ecc. L'entità del lotto sotto l'attuale capannone di Tancini mi sfugge. Mi sfugge se è stato acquistato dal Comune e se poi

l'acquirente abbia ottemperato agli obblighi di legge; Probabilmente sì, però vado a vedere la delibera del 1974, che fa riferimento al fatto che chi acquistava area di questo tipo scopo agevolato, doveva edificare entro 12 mesi e dopo cinque anni poteva disporne, però sempre e solo per la costruzione di un opificio. Di per sé devo dire che voto contro, perché questo non è un documento che si allega: non c'è il 506 B, la cartina fa riferimento a un 171 mentre qui si parla di cessione del 171 C. Quando si viene in Consiglio comunale o si viene con niente o si viene con un documento accettabile.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il prof. Calzini ha fatto il sopralluogo e apprezzo questi accertamenti ulteriori, ma a me risulta, per averne parlato in ufficio — e comunque il direttore è qui presente — che si tratta di una porzione di terreno davanti al laboratorio di Tancini. A richiesta dell'interessato abbiamo ritenuto equo, giusto cedere questo terreno per le ragioni che ho detto, perché è di alcun interesse per il patrimonio comunale, invece può essere utile alla ditta. Per queste ragioni chiedo di votare il punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 contrari (Calzini e Ciampi)

Aiuti agli investimenti per la qualificazione della rete dei servizi socio-assistenziali. Progetto casa albergo anziani — Approvazione autorizzazione alla stipula vincolo decennale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Aiuti agli investimenti per la qualificazione della rete dei servizi socio-assistenziali. Progetto casa albergo anziani — Appro-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

vazione autorizzazione alla stipula vincolo decennale.

Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Sulla delibera precedente preciso che per quanto riguarda la cartina allegata andremo a fare tutti gli approfondimenti necessari che ha suggerito il consigliere Calzini.

Questa delibera è una formalità, perché il Comune di Urbino, alcuni anni fa ha ampliato la casa albergo di via De Gasperi, realizzando gli spazi a fianco. Ha ottenuto dalla Regione Marche, con l'Obiettivo 2 un finanziamento di 130.000 euro circa. Per poter incassare questa somma, la Regione chiede di vincolare quanto è stato realizzato, solamente la parte di ampliamento, non incidendo nulla sul restante edificio e su altri eventuali impegni che l'Amministrazione andasse ad assumersi. E' quindi un adempimento-vincolo su quanto realizzato per l'ampliamento. E' un adempimento per incassare i soldi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questa delibera dice che con l'Obiettivo 2 la Regione dà un finanziamento di 136.000 euro per lavori che sono stati fatti. Per quei lavori c'è una delibera della Giunta comunale del 20 aprile 2000 che dice "3) di finanziare i lavori il cui importo complessivo ammonta a 350 milioni con i proventi derivanti dall'alienazione di bene immobile comunale, podere Le Fonti, con annessa casa colonica sita nel comune di Colbordolo per 550 milioni". Non solo, ma alla pagina 2 dell'appalto si dice che "si procederà al finanziamento dell'opera, così come stabilito nella citata delibera di Giunta comunale n. 74/2000 mediante i proventi derivanti dall'alienazione del fondo rustico Le Fonti". Ricorderete bene che questi soldi volevano essere distratti per altre cose, mi fu detto che non era possibile, furono reintegrati.

Dove voglio arrivare? Se la Regione finanzia l'opera e voi l'avete già pagata, non solo ma non risultano altri 200 milioni, siccome ogni volta che vi dico che distraete i beni ex Irab

mi rispondete che l'Amministrazione spende tanti soldi in più per la casa albergo, vorrei sapere cosa ci farete con questi soldi e cosa avete fatto con i 200 milioni.

Inoltre rinnovo l'invito a quantificare quanto costerebbe l'affitto di Palazzo Boghi. Quando il Comune dice che investe per la casa albergo più di quanto guadagna, ho sempre rimproverato all'Amministrazione che contabilizza soltanto i proventi delle rette e dimentica sempre di aggiungere quest'altra cosa, quindi vorrei che lo facesse.

Vi chiedo, pertanto, cosa farete con i 300 milioni e cosa avete fatto con i 200, perché all'elenco mancano 550 milioni. (*fine nastro*)

...e questo perché la cosa la dobbiamo chiarire definitivamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Premetto che il discorso della casa per anziani risale al 1988 e dal 1988 il Comune cerca di fare la casa per anziani. Lo schema di delibera di oggi dice che il Comune, su richiesta della Regione provvede alla trascrizione di un vincolo decennale a struttura socio-assistenziale posto sull'immobile oggetto del contributo, cioè quello sito in via De Gasperi 2. Qui c'è un vincolo decennale alla conservazione della sede di via De Gasperi a casa per anziani.

Dal 1988 si parla della casa, nel deliberato di cui parlavo prima si è scritto che il Padiglione ha sede nella casa per anziani ecc. Qualche dubbio mi è venuto che voi la costruite mai, quella casa. Sapete perché mi è venuto? Perché di 1.400.000 euro sono diventati 1.000.000, poi andate a prendere 53.000 euro dei 913.000, da un'altra parte che riguarda quei famosi terreni poi avete un vincolo di casa anziani per altri 10 anni. Dovrete poi andare a giustificare che tipologia di casa per anziani andrete a fare là. Questo è il frutto di una enorme confusione, perché se andaste a rivedere a ritroso tutti i vari documenti di 10-15 anni vi rendereste conto che questa Amministrazione governata dai vostri amici o da non so chi, rimanda le cose di dieci anni in dieci anni. Tutto è così. Mi volete spiegare una volta tanto, stante

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

il vincolo à, cosa ci fate nella zona del Padiglione e dove prendete i soldi?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Premetto che su questa delibera il vincolo è solo sulla parte nuova, riguarda solo gli 80+80 metri quadrati costruiti recentemente, destinati a fini socio-assistenziali, quindi vuol dire che uno ci può fare una casa per ragazzi, un centro ricreativo. Non possiamo farci altro. La parte vecchia, in via De Gasperi, non ha alcun vincolo, anche perché bisogna sapere che occorrerà valutare se quella casa albergo, in base alla legge regionale n. 20 ha ancora i requisiti per espletare quel ruolo.

Riguardo quello che vorremmo fare sulla nuova residenza per anziani che è una risposta a tutti i problemi degli anziani, perché è un progetto completo che va dal centro diurno per anziani fino agli appartamenti protetti, fino alla residenza per anziani, non vogliamo spiegarlo in questo momento perché stiamo lavorando per portare in Consiglio il progetto vero. Premesso che quello è un intervento da 7-8 miliardi di lire, i due miliardi di lire non li abbiamo persi ma sono diventati 953.000 euro... (*Interruzione*). Quel finanziamento non è andato perso. Lo dimostreremo... (*Interruzione del consigliere Ciampi*). I due miliardi che erano per la Rsa, poi per la Rsm non li abbiamo cancellati noi, li ha cancellati il piano sanitario nazionale. I due miliardi ci sono ancora... (*Interruzione*). Signora, se sta a sentire bene, altrimenti amen. (*Interruzione*). Per finanziare la casa albergo, comunque porteremo qui in Consiglio il progetto complessivo con il piano finanziario. E' ovvio che i due miliardi di vecchie lire, più il milione di euro che abbiamo messo non sono sufficienti per costruire quella struttura. Bisognerà provvedere a un piano finanziario: arriveremo in Consiglio con il progetto pronto.. Si sta lavorando su questo. (*Interruzione*). Se lei mi facesse fare un ragionamento completo invece che interrompermi ogni momento, direi che l'intervento della casa del Padiglione ha un costo ben superiore alle cifre che stiamo dicendo oggi. Intanto di sicuro ab-

biamo 1.046.000 euro che provengono dalla vendita dei beni Irab, i due famosi miliardi di vecchie lire che sono diventati quasi un milione di euro, che erano destinati alla costruzione della Rsm. Si sta lavorando, l'ufficio di direzione sta lavorando per portare in Consiglio comunale un progetto che non è semplicissimo ma un po' articolato. Adesso non possiamo definire i dettagli perché sono in fase di progettazione e di attuazione. Non credo che sia il caso di approfondire questa materia perché ancora ci si sta lavorando sopra. Verremo in Consiglio quando avremo tutto pronto.

La delibera di oggi non vincola niente, perché dobbiamo vincolare solo la parte nuova per avere la restante parte del finanziamento derivante dall'Obiettivo 2. Sono quindi due cose completamente staccate, è inutile che cerchiamo sempre di confondere un progetto con un altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi, per dichiarazione di voto.

LUCIA CIAMPI. ...viene detto che i 953.000 euro il Comune li affida, li impegna, li occupa, quello che vi pare, per la costruzione della nuova casa albergo al di là della normativa... (*Interruzione*).

LINO MECHELLI. Non vorrei interrompere, ma rispondo sui 136.000 euro, di cui metà già li abbiamo incassati e metà aspettiamo. La collega ha dato ulteriori elementi per chiarire: riguarda solamente il vincolo per l'ampliamento. Dove sono andati a finire 136.000 euro? E' una variazione di bilancio del 2004 che il Consiglio ha approvato. Sono stati impegnati perché abbiamo fatto gli interventi nelle scuole e in qualche altra cosa. La Regione ha comunicato al Comune di Urbino la disponibilità di quella somma, successivamente, in fase di liquidazione ha chiesto questo adempimento. Sapete come sono le procedure contabili. E' inutile fare il solito ritornello: l'ampliamento della casa di riposo di via De Gasperi non è costato 260 milioni ma molto di più. Fatto l'investimento c'è stata la possibilità di chiedere. Questo finanziamento non si è lasciato sfuggire, anzi la cosa è stata ripescata, perché non era andata

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

bene. La somma che è arrivata al Comune di Urbino come rimborso l'abbiamo spesa l'anno scorso negli interventi per le scuole e via dicendo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Regolamento per la gestione aree e alloggi Peep — Modifica art. 6 “Criteri di scelta di imprese di costruzione e loro consorzi”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Regolamento per la gestione aree e alloggi Peep — Modifica art. 6 “Criteri di scelta di imprese di costruzione e loro consorzi”.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Cambiamo un regolamento che con delibera 142 del 21 dicembre avevamo proposto, perché avendo introdotto un sistema per selezionare le imprese, quindi formare la graduatoria per l'assegnazione delle aree Peep, avevamo fatto riferimento a dei requisiti che fanno capo ad una certificazione chiamata SOAOG1 per gli edifici civili e industriali, quindi questo era un requisito particolare.

Tramite la CNA ed altri ci hanno fatto notare che i requisiti di questo tipo a livello locale li hanno ben poche ditte, quindi qual è il problema? Il problema che ci siamo posti è quello di eliminare il requisito, ma mi sembra una forma di scarsa tutela, o andare a individuare un altro meccanismo che possa in qualche modo garantire, sempre attraverso il bando di assegnazione. Il criterio che proponiamo è quello del comma 1, che recita: “Sulla base delle

richieste pervenute verranno formulate tre graduatorie formate rispettivamente dalle categorie di imprese sottoelencate, le quali dovranno comunque essere in possesso di adeguata capacità tecnico-finanziaria, con dimostrazione di avere eseguito negli ultimi cinque anni interventi di edilizia abitativa di consistenza uguale o superiore a quella prevista dal bando di assegnazione, calcolato in base alla superficie utile lorda realizzata come definita dal vigente regolamento, poi sarà seguito l'ordine di precedenza: imprese di costruzione e consorzi del comune di Urbino da almeno due anni; imprese di costruzione e loro consorzi della provincia, fino ad arrivare a imprese di costruzione e loro consorzi aventi sede fuori provincia. Questa è la formulazione che prevediamo di inserire a modifica dell'atto deliberativo 142 del 21 dicembre.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Trasanni zona F4 — Convenzione per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico — Modifica convenzione — Autorizzazione atti di cessione diritto di superficie mediante leasing finanziario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Trasanni zona F4 — Convenzione per la realizzazione di un complesso per la formazione professionale nel campo dell'artigianato artistico — Modifica convenzione — Autorizzazione atti di cessione diritto di superficie mediante leasing finanziario.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si cerca di inserire all'interno di questo discorso la possibilità di acquisizione della superficie attraverso il sistema di leasing. Acquisiamo an-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

che norme di tutela, perché il leasing è la società che diventa intestataria del bene ma non è quella che ha i requisiti. Qualora il leasing non venisse pagato dalla società che ha diritto, non passa alla proprietà del leasing ma il leasing deve a suo volta ricedere a quella società che ne avrebbe comunque i requisiti. E' un po' di garanzia e viene incontro alle necessità espresse da questa società.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ovviamente voterò a favore, anzi secondo me ci sono troppi vincoli.

Volevo soltanto dire che nella delibera del 9 marzo c'è un errore di trascrizione. C'è scritto "zona C4" invece di "F4".

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione definitiva della variante alle specifiche urbanistiche Zona C2 località Trasanni — Modifiche alle destinazioni d'uso ammesse

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Approvazione definitiva della variante alle specifiche urbanistiche Zona C2 località Trasanni — Modifiche alle destinazioni d'uso ammesse.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Si tratta di una variante definitiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 14)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

C'è un ordine del giorno per la richiesta di nomina a senatore a vita del poeta, scrittore e sceneggiatore Tonino Guerra, di cui do lettura:

"Considerati i meriti culturali ampiamente riconosciuti allo scrittore e poeta Tonino Guerra; rilevato

che il lavoro artistico realizzato Maestro - originario di Sant'Arcangelo di Romagna (RN), residente a Pennabilli (PU) e fortemente legato a Urbino, la cui antica Università gli ha conferito, in data 19 marzo 2005, la Laurea ad honorem in Lettere - lo pone fra le figure di spicco del '900; considerato che tale lavoro artistico in campo cinematografico e letterario ha contribuito a dare lustro all'Italia, il Consiglio Comunale della Città di Urbino chiede all'Illustrissimo Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi di prendere in considerazione la nomina a Senatore a vita del Maestro Tonino Guerra, ai sensi dell'art. 59 comma 2 della Costituzione della Repubblica Italiana"

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 1 contrario (Ciampi)

PRESIDENTE. Passiamo alla mozione presentata dal capogruppo Bartolucci, che ha la parola per illustrarla.

RANIERO BARTOLUCCI. Ho presentato

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

questa mozione, perché siccome Ancona molte volte ci ha portato via diverse cose, cominciando dall'università — le abbiamo dato una facoltà, adesso loro hanno fatto una grande università e la nostra sta retrocedendo — questa è una cosa importante. Il Consiglio comunale e il Sindaco devono prendere impegno a che, quando si venderanno questi beni, il ricavato rimanga ad Urbino, perché se lo spendono ad Ancona siamo punto a capo. Noi, qui non riusciamo a trovare i soldi per gli anziani e per altre cose, questa è una cosa importante quindi lei, Sindaco, deve promettere di interessarsi, perché io sono in zona e controllerò quando vi saranno queste vendite.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io sono più ottimista di Bartolucci, però anche l'ottimismo va in qualche modo aiutato.

Direi che questa preoccupazione, anzi questa mozione la facciamo nostra, viene recepita e la inviamo, come minimo all'azienda sanitaria regionale e alla zona 2 di Urbino, attivando poi tutti i meccanismi perché quello che il consigliere paventa non avvenga. Dal momento in cui c'è l'Asur, qualche dubbio ce l'abbiamo anche noi. Quindi recepiamo la mozione, la inviamo alla Asur e alla Zona, attivando quei meccanismi di contatti e di rapporti per verificare che questi soldi vengano investiti nel nostro ospedale, anche se per le vendite ancora qualche tempo ci vorrà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Calzini:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. La prima interrogazione è stata presentata dal consigliere Calzini. E' relativa all'impegno che ha preso il Sindaco per il lunedì di Pasqua.

Se il consigliere Calzini non intende illustrarla, ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Prof. Calzini, mi permetta solo questa cosa. L'interrogazione un po' mi è dispiaciuta, perché era un giovedì Santo o un venerdì Santo, ho appreso che il Palazzo Ducale forse restava chiuso per la Pasquetta, mi sono dato da fare, ho incontrato non dico quante persone e alla fine mi sono assunto delle responsabilità. Del resto erano anche giorni in cui era difficile riunire la Giunta. Mi sono impegnato a far sì che il Palazzo Ducale il giorno di Pasquetta rimanesse aperto anche dopo pranzo.

Faccio una premessa. Evidentemente, all'interno della soprintendenza e dei dipendenti qualche problema nella gestione di questi progetti l'hanno avuto, tanto è vero che a Gradara veniva garantita, sempre attraverso il progetto, che dava 25 euro oltre lo stipendio, ad Urbino i dipendenti questo non li hanno accettati.

Nel merito dei rapporti tra la soprintendenza e il personale non voglio e non posso entrare più di tanto, però questo si è verificato.

A quel punto ho fatto una proposta da quantificare, ma si ragionava intorno ai 50 euro. Ho detto, come cita anche il giornale, che sarebbe stato un impegno della Giunta coprire queste spese, che in quel momento non riguardavano soltanto la giornata di Pasquetta ma abbiamo problemi anche per il primo maggio e per ferragosto per poter avere la giornata piena. Siccome, con i progetti dei beni culturali non riuscirebbero comunque a coprire anche quei periodi, ho detto che il Comune di Urbino si avrebbe trovato le risorse per garantire queste aperture, tanto è vero che lei, alla fine dice "in un certo qual modo il Sindaco si è mosso nell'interesse della città". Si è parlato di 2.000 visitatori, quindi penso che abbiamo fatto una cosa giusta.

Alla fine la questione è andata in questi termini: ho trovato una sponsorizzazione per una consistenza di 5.000 euro, della società CSA, istituto di ricerca, di un mio carissimo amico, Livio Sisti, uno dei pochi che ha lasciato un posto all'università di Urbino e ha impiantato un'azienda nel riminese, che fa il controllo ambientale e ha creato una società grossa, il quale da tempo mi diceva che se c'era qualche emergenza sarebbe stato disponibile. Il 5 aprile mi ha dato questa disponibilità di 5.000 euro

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

che non serviranno tutti, poiché l'apertura certa fatta a Pasquetta con un minimo di 21 persone comporterà un costo di 1.000 euro. Se riusciremo a impostare il meccanismo anche per ferragosto e il primo maggio, potremmo arrivare, al massimo, a 3.000 euro. Quindi questi 5.000 euro verranno utilizzati in parte per aprire dopo pranzo e parte andranno come contributo per la mostra "Fra Carnevale" e "Gli artisti del Palazzo di Federico".

Inoltre mi sono informato a Gradara. Il Comune di Gradara ha una convenzione con la soprintendenza: addirittura fanno fare gli straordinari notturni e il Comune dà un'integrazione di 18 euro all'ora. Quindi sappiamo che altri enti intervengono rispetto a queste questioni. Comunque una soluzione è stata trovata attraverso una sponsorizzazione, non voglio creare alcun tipo di questione che domani possa comportare un intervento obbligatorio, anche perché è già in atto tra il Ministero e i dipendenti, un discorso attraverso i progetti, dove il finanziamento potrà essere più cospicuo, quindi non è detto che il prossimo anno si avranno queste situazioni. Sembra che ci sia anche la possibilità di risolvere in modo diverso. Credo di avere fatto, in quel momento, gli interessi della città, come del resto in qualche modo il prof. Calzini dice nella sua interrogazione.

PRESIDENTE. La successiva interrogazione, sempre del prof. Calzini, riguarda il Put.

Ha la parola il prof. Calzini per illustrarla.

AUGUSTO CALZINI. Penso di avere in qualche modo sollecitato, attraverso questa interrogazione, un fatto che si trova di fronte agli occhi di tutti, perché il disordine all'interno della città dovuto al traffico è aumentato. Nella fattispecie il disordine che c'è nella zona di piazza Duca Federico e davanti al Duomo è eclatante.

Però mi è capitata una cosa strada. Il Sindaco si dispiace perché io ho adempiuto a un dovere amministrativo, in quanto devo far presente se una cosa, amministrativamente, non va, però ho ricevuto una e-mail due-tre giorni fa, in cui, proprio a causa di questa interrogazione un cittadino mi testimonia che la colpa di

alcune multe che sono state fatte nel frattempo dipendevano da Calzini. Qualcuno, multato, avrebbe sentito dire, dal vigile, "la colpa è di Calzini". Io l'ho fatto presente, credo che sia abbastanza facile risalire anche al nome. La cosa è grave. La dico perché anche in passato mi succedeva anche quando ero presidente della Pro Urbino e dicevo "deve arrivare il vescovo, bisognerebbe liberare via Mazzini dalle macchine", oppure quando c'era un mercatino particolarmente importante, oppure quando per "Urbino Fiorita" si mettevano semplicemente le piante per Valbona: ai commercianti ai quali venivano elevate delle multe si diceva "la colpa è del prof. Calzini". La stessa cosa mi capitava quando facevano sgombrare le macchine davanti piazza delle Erbe, perché era impossibile, per quelli che arrivavano, andare dentro a fare il banco. Anche lì la colpa era la mia.

Io non so se è vero o non è vero, né mi importa, perché ci faccio una risata, però non so se adempiere ad un dovere civico, quanto meno all'espressione di una richiesta, credo legittima, possa consentire impunemente di interagire in questo modo, addossando la colpa a Tizio e a Caio, perché allora, scherzando, vi dico "datemi almeno una percentuale sulle contravvenzioni".

Purtroppo è un costume di questa città attribuire la colpa a chi solleva i problemi. Se non si fa abbattere una quercia, la colpa è dei verdi: anche questa è una favola che ha sempre girato. Per il resto, io faccio via Bramante tutti i giorni, non riesco a passare. Che sia una situazione difficile da risolvere lo capisco, però quando oggi mi sento dire da fonte autorevole — non ve la cito — che hanno ricevuto tutti l'ordine di non fare le multe perché la Giunta non vuole, oppure quando si dice "le multe vanno fatte solo quando è scaduto il tempo", se l'andazzo è questo, la Giunta dovrebbe arrivare alla determinazione di dire "il problema è irrisolvibile, Put o non Put, quindi lasciamo perdere". Però mi sa tanto di "vigliaccheria" quando si fanno le leggi, non le si fanno rispettare e magari la colpa è degli altri. Questa è una cosa che ad Urbino impera. Bisognerebbe cercare di stravolgere questo meccanismo, altri-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

menti, prima o dopo qualcosa parte e contro chi, imprudentemente, asserisce certe cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Quello che dice Calzini per quanto riguarda il centro storico è giusto. Spesso e volentieri con l'assessore abbiamo parlato del traffico nel centro storico e in effetti è una questione che nei prossimi anni dovremo tenere in considerazione, perché è eloquente il fatto che c'è un traffico eccessivo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Dando per scontato che ognuno ha letto l'interrogazione presentata dal consigliere Calzini, e avendo ascoltato la sua introduzione, per evitare di saltare qualche aspetto seguo i punti in ordine, con qualche considerazione finale.

Alla domanda "se intende far rispettare il Put almeno nella zona monumentale citata in premessa" rispondo che questo sarà fatto e già sono state date disposizioni perché ci sia una maggiore presenza della polizia municipale sul posto con una funzione preventiva e, qualora necessario, anche repressiva.

Per quanto riguarda via Bramante, cosa non facile, perché liberare la via da posti riservati ai residenti non è semplice, comunque ci stiamo provando. Devo dire che altrettanto la situazione potrebbe migliorare, perché è intenzione della Giunta arrivare a una ulteriore limitazione di traffico di mezzi pesanti e in particolare di mezzi pubblici. Insieme al collega Serafini abbiamo fatto una richiesta all'Ami di pensare a un progetto di circolare che possa accompagnare gli utenti alle porte della città, quindi la distanza maggiore sarebbe a 300 metri. Una cosa che sicuramente sarà attuata appena terminerà l'anno scolastico, con maggiori possibilità di prendere questi provvedimenti.

Per quanto riguarda l'esperienza del circuito via Raffaello-via Bramante, stiamo ragionando se riattivare o meno quell'oasi del

primo tratto di via Raffaello, piazza delle Erbe, nel periodo 1 luglio-20 agosto o 10 luglio-20 agosto, perché ha dato dei riscontri positivi, è stato apprezzato dai turisti. Se verrà attuato ci sarà una caduta fortissima del traffico che interessa via Bramante, perché ci sarà maggiore vigilanza e a tutti coloro che sono autorizzati a transitare per via Lucia o per il Monte, sarà vietato, salvo che non siano impegnati ai rifornimenti o siano abitanti. Quindi ci sarà una caduta della presenza di traffico, in modo particolare anche la sera in cui, oltre all'inquinamento c'è anche il rumore.

Arriveremo anche alla conclusione di vietare il più possibile il transito di mezzi pesanti nel centro storico, salvo delle eccezioni che sono indispensabili a delle operazioni per il recupero di palazzi, il rifornimento di calcestrutto e via dicendo.

Si chiede se si ritiene utile studiare un diverso rifornimento degli esercizi commerciali. Questo pure è un aspetto importante: se si creeranno le condizioni sarà possibile, ma oggi non c'è un luogo dove fare lo stoccaggio di generi alimentari, quindi è del tutto impossibile. Inoltre, una ulteriore stretta al traffico privato nel centro storico sarà sicuramente possibile, ma in modo molto graduale, perché se non si rendono disponibili delle aree di sosta è inutile cacciare dal centro storico qualche centinaio di autoveicoli, perché significherebbe andare a cercare una situazione disastrosa fuori le mura. Comunque questo andrà di pari passo alla disponibilità di aree di sosta.

Circa il fatto che la colpa delle multe che facevano i vigili questa mattina è del consigliere Calzini, se questo è stato detto — uso il condizionale, ma lo accerteremo — sarebbe un fatto gravissimo e sarebbe stato gravissimo anche se l'avessero detto non solo del capogruppo Calzini ma di qualunque altro consigliere o amministratore che avesse preso iniziative che gli competono per funzioni istituzionali. Credevo che mi volesse dire avessero detto che la colpa era dell'assessore Mechelli, perché proprio in questi giorni abbiamo concordato con il comandante della polizia municipale, in modo abbastanza forte, di "rivoluzionare" il servizio della polizia municipale, perché la gente chiede che i vigili siano visibili sul

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

territorio, nel capoluogo e nelle frazioni. Oggi ho mandato una lettera non solo per ringraziarli di alcuni servizi speciali, ma anche per sollecitarli a considerare queste indicazioni dell'assessore, ma direi della Giunta, come indicazioni sperimentali che sono aperte ai suggerimenti, che possono migliorare queste cose. L'indicazione data dall'assessorato è anche quella di un coinvolgimento maggiore, oltre che del comandante, anche degli ufficiali che hanno una qualifica adeguata al coordinamento e al controllo.

Nella zona monumentale si sta verificando — dovremmo contrastarlo — una presenza di autoveicoli che espongono il contrassegno di invalidità. E' lontano da me e da ognuno di noi entrare nel merito di chi è in possesso di quel certificato, perché è una valutazione medica, però c'è un abuso nell'utilizzo di quel contrassegno, in modo particolare dei trasportati. Non è possibile che nella zona monumentale, al mattino vi siano venti persone in difficoltà che vengono accompagnate all'università, al Palazzo Ducale, al Comune e via dicendo. Siamo d'accordo con l'azienda sanitaria che ci darà una mano, perché è un fenomeno in lievitazione, sicuramente disgustoso, perché va a penalizzare proprio coloro che hanno veramente bisogno di parcheggiare perché hanno difficoltà di deambulazione.

Siccome queste limitazioni toccano diversi aspetti, siamo d'accordo con il Sindaco di rendere pubbliche queste indicazioni e istruzioni date alla polizia municipale, perché, ripeto, ho contato ieri, nella zona monumentale, venti permessi di invalidi e non è possibile. Vogliamo tutelare la ZTL, la zona monumentale e in particolare chi è titolare effettivo di quella esigenza.

La Giunta non ha detto assolutamente alla polizia municipale di non fare le multe, anche perché sarebbe in contrasto con quanto abbiamo previsto a bilancio, cioè un'entrata consistente. Noi abbiamo detto ai vigili di essere costanti sul territorio.

PRESIDENTE. Siamo ora all'interrogazione riguardante la richiesta di un Consiglio monotematico. Risponde il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' vero che alla Data stanno finendo, si parla di giugno-luglio, ma il problema sono i finanziamenti per gli impianti e quant'altro.

Il dibattito su cosa fare all'interno di questa struttura penso sia da favorire, perché non si parte da niente, c'era già qualcosa. C'era il discorso sull'osservatorio della città, per quanto mi concerne penso anche ad una biblioteca di un certo tipo, un luogo di incontro, un luogo dove si possano presentare autori, libri, dove ci si possa in qualche modo incontrare, fare mostre, qualcosa di particolare. Però direi che prima di fare un passaggio in Consiglio comunale, cominciamo intanto, nella Commissione cultura ad aprire un dibattito, cominciare a discutere per arrivare, se mai, anche a una discussione più ampia. Da questo punto di vista penso che questa proposta possa essere accolta, magari passando attraverso la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 5 sul parcheggio di Santa Lucia, presentata dal consigliere Calzini che ha la parola per illustrarla.

AUGUSTO CALZINI. L'interrogazione su Santa Lucia ha anche un secondo fine. In questi giorni nella ricerca che ho fatto dei contratti di servizio dell'Ami Servizi Spa mi sono andato a leggere tutto. A un certo punto ho trovato, per quanto riguarda i lavori del parcheggio di Borgo Mercatale, che la copertura di quei lavori dipende da Santa Lucia. Non so se quello che ho letto ha un significato così immediato, però mi sono chiesto: se Santa Lucia tarda i lavori del Mercatale non si fanno? Quindi cominciamo a chiarire.

Per quanto riguarda il parcheggio di Santa Lucia è importante che venga fatto, come sono state importanti le assicurazioni del Sindaco, di Serafini, dell'assessore che sono uscite. Siccome è passato del tempo, soprattutto stando alle dichiarazioni che Ubaldi fece qui nel novembre dicendo che avrebbe presentato tutti i documenti necessari all'apertura dell'iter, e siccome non ho saputo più niente di questi documenti, vi ho interrogato per conoscere qualcosa di più.

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

PRESIDENTE. Risponde l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Con un tentativo di spirito costruttivo vorrei rispondere anche a questi dubbi che probabilmente sono emersi nei confronti di un progetto generale che sottendeva il piano finanziario della edificazione del parcheggio di Santa Lucia. Quello che è stato dichiarato ed inserito nell'atto è questo: noi abbiamo delegato l'Ami alla gestione di tutta la sosta della città, abbiamo detto che gestirà direttamente, come sta facendo, il parcheggio di Borgo Mercatale, gestirà, come sta facendo, tutta la sosta a pagamento a raso, così come dovrà gestire il complesso di Santa Lucia, perché vorrei precisare che è meglio parlare di complesso piuttosto che di parcheggio.

Io sono estremamente convinto dell'opera e ribadisco qui la piena volontà dell'Amministrazione di condurre in porto questo progetto. Se dovessi rispondere in maniera diretta a quelle che sono state le richieste del capogruppo Calzini dovrei dire certamente che il piano industriale esiste ed è stato approntato nei minimi particolari. C'è l'interessamento delle banche, posso dire anche che abbiamo avuto — perché l'ho seguito direttamente, come è stato evidente dalle uscite sui giornali — l'interessamento di una società di gestione. Oltre a questa ci sono anche altre opzioni. Come Giunta siamo interessati ad una verifica a brevissimo tempo. Questo tipo di progetto non comprenderà soltanto la possibilità di edificare il complesso di Santa Lucia ma porterà un giovamento anche ad altre strutture, un progetto un po' più ampio, tipo quello che diceva prima l'assessore Mechelli, la veicolazione delle merci, oppure l'accesso alla città, quindi la possibilità di vedere regolamentata anche questa situazione.

Il piano esiste, esistono dei contatti, esiste un progetto definito, noi stiamo lavorando affinché possa essere pubblicato il bando a breve termine. Questo attualmente posso dire. Spiace anche a me, perché nell'enfasi dell'altra volta pensavo di risolvere la questione un po' prima, ma purtroppo sono questioni complesse, parliamo di un intervento di circa 26 miliardi di lire, bisogna avere un po' di cautela, però i vari interventi quanto prima arriveranno an-

che in Consiglio comunale. Le posso soltanto dire che siamo fermamente convinti che questa sia un'opera che va perseguita, quindi stiamo lavorando in maniera serrata alla risoluzione di questo problema per la realizzazione del bando. Spero veramente che in poco tempo ci si arrivi, perché ci sono dei piccoli nodi da sciogliere.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione presentata dai consiglieri Marolda e Sirotti sul divieto di fumare nei luoghi pubblici.

Risponde l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Il divieto di fumo ha sicuramente fatto bene alla salute dei cittadini, però ha creato un inconveniente, perché le cicche vengono sparse per tutta la città. Non solo, a questo si aggiunge un fastidio, perché i frequentatori dei pubblici esercizi prendono le pause, specie nelle ore serali e notturne, escono dal locale, si mettono a fumare lì davanti, parlano, qualche volta c'è qualche schiamazzo. Quindi c'è stata una incidenza positiva per un lato e negativa dall'altro perché ha creato questi problemi.

Siamo in contatto con l'Ami Igiene Urbana, perché insieme andremo a combinare qualcosa per poter risolvere questa questione. Noi proporremo ai pubblici esercizi di dotarsi di portacenere davanti al proprio locale, perché non c'è altra soluzione. La stessa cosa dove ci sono i cestini portarifiuti. Oggi li hanno già predisposti con il portacenere o fatti in modo da poter spegnere e assorbire la cicca. Quindi ci si sta muovendo, è un problema degli ultimi tempi.

MASSIMILIANO SIROTTI. Vorrei soltanto fare una precisazione. Intanto mi fa molto piacere che le mie segnalazioni vengano prese in considerazione. E' un problema che esiste, quindi concordo con la vostra dichiarazione, addirittura chiedo che questa iniziativa venga portata avanti e vengano coinvolti anche gli esercenti, specialmente i bar e i ristoranti che devono gestire loro questo portacenere.

PRESIDENTE. L'ultima interrogazione

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

è presentata dal prof. Calzini, sull'archivio di Stato e l'archivio comunale.

Ha la parola il prof. Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Non illustrerò l'interrogazione ma dirò qualcosa che interessa il contenuto della stessa.

Questa mattina ho mandato via fax una domanda al dirigente dott. Chicarella, chiedendo se avrebbe acconsentito a che io visitassi la sede dell'archivio comunale. Poi sono andato all'urbanistico, sono tornato, lui mi ha detto, mostrandomi un certo articolo 43 di non so quale legge, che i consiglieri comunali hanno diritto a tutte le informazioni ma non a visitare, a prendere atto de visu dei locali, in particolare dell'archivio. Ha detto che in tal senso avrebbe formulato una lettera di risposta. Io educatamente ho accettato, però altrettanto educatamente adesso dico che non c'è nessuna legge che vieta ad un consigliere comunale di poter visitare, essendo accompagnato l'archivio comunale.

Tanto per definire la questione, mi sono portato dietro il regolamento del Consiglio comunale di Torino, dove all'art. 68 viene detto "I consiglieri comunali, per l'esercizio del proprio mandato hanno diritto di accesso a tutte le sedi e le strutture utilizzate dal Comune". E l'art. 68 ha per titolo "Diritto di accesso dei consiglieri a strutture comunali".

Siccome non la voglio prendere sul serio questa cosa, mi permetto di riderci sopra, ma voglio vedere se veramente si fa divieto a un consigliere comunale che fa parte di questa Amministrazione, di visitare, regolarmente accompagnato, l'archivio comunale. Fortunatamente però l'avevo anche visto. E' vero che l'archivio comunale non può essere sede di consultazione per chicchessia, neanche se accompagnato e che comunque, rispetto al cittadino normale vale la regola che uno va all'ufficio protocollo, dice "voglio vedere il documento ics", quello va giù, prende il documento e glielo mostra in un luogo diverso dall'archivio. Questo lo si fa per evitare che il cittadino si trovi da solo nella sede dell'archivio e possa rubare qualche documento. Ma che un consigliere comunale sia messo alla stregua di chi, pure

accompagnato, va a sottrarre dei documenti o cose del genere mi sembra troppo.

Cosa posso dire? Di mettere anche qui una integrazione al regolamento del Consiglio comunale in cui venga esplicitato che, con tutte le precauzioni che si vuole — il consigliere non può andare quando gli pare — il consigliere possa andare quando non è di intralcio o di disturbo. Per cui, fin da ora faccio la proposta che venga inserito un articolo nel regolamento del Consiglio comunale che preveda per un qualsiasi consigliere, la possibilità di accesso.

Mi è dispiaciuto che mia moglie mi abbia riferito, poco fa, che a quell'archivio alcuni studiosi dell'università sono potuti andare. Erano estranei e non consiglieri comunali.

Detto questo ringrazio, la risposta la so già, perché l'archivio di Stato non dipende dal Comune, però per l'archivio comunale dico solo che se ci fosse stata più attenzione ai documenti d'archivio, oggi potevamo sapere di più su tante questioni del giorno d'oggi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Direi di trattare immediatamente la questione sollevata dal consigliere Calzini circa la possibilità di visitare, ispezionare la sede dell'archivio. Ammetto che non ho la certezza della risposta. Lo stesso consigliere propone di inserire un articolo nel regolamento del Consiglio comunale per precisarlo: questo mi spinge a dire che prenderemo in considerazione questa richiesta, questa osservazione e valuteremo come affrontarla. Quindi, in senso positivo accolgo la richiesta di approfondimento.

Per quanto riguarda l'archivio di Stato, da separare da quello comunale, non sono in condizioni di spiegare — ma, per le lungaggini che sono avvenute, credo pochi altri — da quando esiste la questione archivio di Stato: saranno circa vent'anni, ormai. Invece posso riferire, anche per esperienza, per incarico diretto, di avere avuto negli ultimi tempi contatti sia a livello regionale che ministeriale, per una ipotesi di soluzione dell'archivio di Stato. Come ho già dichiarato, perché mi è stato richiesto, abbiamo registrato disponibilità a livello regio-

SEDUTA N. 11 DEL 26 APRILE 2005

nale e a livello centrale per la presa in considerazione della sede dell'archivio di Stato a Urbino. Le ipotesi sono attorno a Palazzo Gherardi. Per il livello dei contatti non siamo in condizioni di dare maggiori elementi, perché a giorni — sarà nostro dovere informare anche il Consiglio comunale — vi saranno dei confronti presso quelle sedi istituzionali, regionale e nazionale. Poi riferiremo.

C'è un certo ottimismo, perché la disponibilità è stata molto esplicita da parte di rappresentanti regionali e nazionali. Bisogna attivarsi, essere vigili affinché nessuna ipotesi di trasferimento a Pesaro possa essere presa in considerazione. Quindi questo intervento del capogruppo Calzini è da considerare positivo come quello di altri che hanno preso pubblicamente soluzione. Va evitato ogni pericolo e bisogna essere pronti ad affrontare eventuali emergenze di trasferimento momentaneo dell'archivio di Stato in sede diversa da Palazzo Corboli.

Per quanto riguarda l'archivio comunale, non solo le sedi ma anche tutto il materiale del Comune di Urbino, è chiaro che è un problema da affrontare, una questione sollevata che ha sicuramente fondamento, dovremo pensare a un progetto complessivo che va dal reperimento di una sede il più possibile unificata, perché non è da tenere nascosto che la documentazione del Comune è collocata in più sedi. Questo potrebbe essere un obiettivo, come quello di selezionare tutto il materiale, perché ci sarà un po' di carta straccia ma anche tantissima documentazione di valore storico importantissimo che va in tutti i modi conservata, evitando che vi sia un danneggiamento, una dispersione.

Il consigliere Calzini ha suonato un campanello d'allarme e su questo saremo attenti.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,30